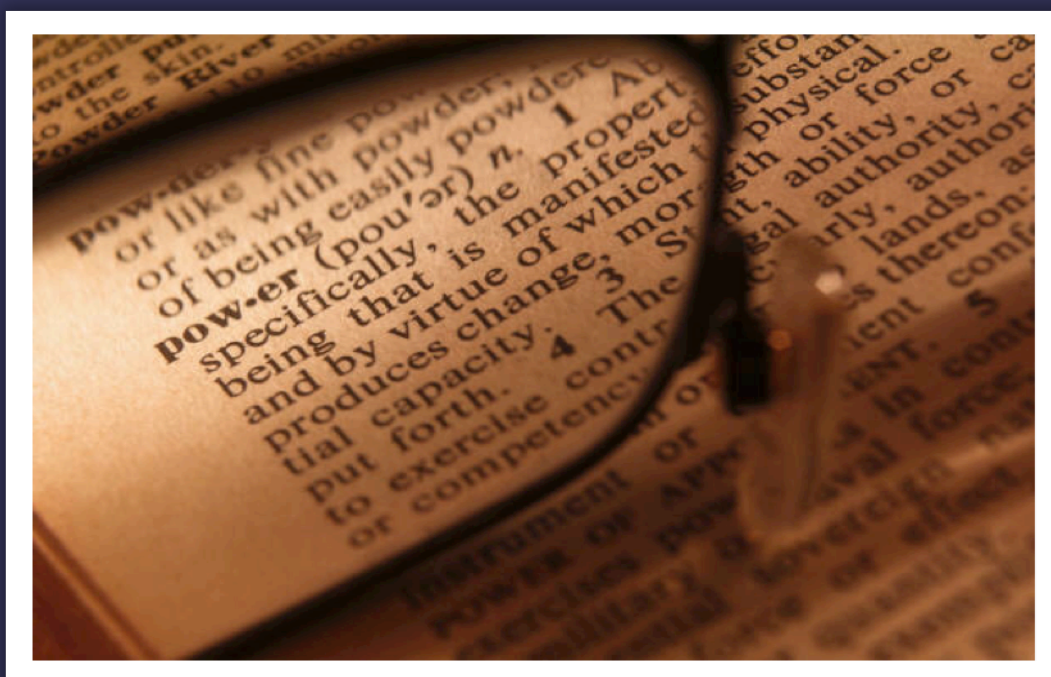


FONDAZIONE

CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE

Rassegna stampa



INTERNATIONAL CONFERENCE

“THE GOOD SOCIETY AND THE FUTURE OF JOBS”

Can solidarity and fraternity be part of business decisions?

May 8 – 10, 2014

New Synod Hall, Vatican City

Appello del Papa

«Vicini agli imprenditori in difficoltà»

COSTANTINO COROS

«La crisi mette a dura prova la speranza degli imprenditori; non bisogna lasciare soli quelli che sono più in difficoltà». L'ha detto ieri Papa Francesco ricevendo in udienza i 350 partecipanti al congresso internazionale della Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice* su 'Società buona e futuro del lavoro: possono solidarietà e fraternità far parte delle decisioni di business?'.

Il Santo Padre nel messaggio rivolto agli imprenditori cattolici giunti in Vaticano da 15 Paesi del mondo ha sottolineato che «nell'attuale sistema economico – e nella mentalità che esso genera – la parola solidarietà è diventata scomoda, persino fastidiosa ». Per il Papa «la crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa allergia a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro... E la ragione è che non si riesce – o non si vuole – studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza».

Francesco ha poi ricordato che il luogo esistenziale dove avviene tale ricerca è la coscienza dell'imprenditore. «In particolare, l'imprenditore cristiano è sollecitato a confrontare sempre il Vangelo con la realtà in cui opera; e il Vangelo gli chiede di mettere al primo posto la per-sona umana e il bene comune, di fare la sua parte affinché ci siano opportunità di lavoro, di lavoro dignitoso. Naturalmente questa 'impresa' non si può compiere isolatamente, ma collaborando con altri che condividono la base etica e cercando di allargare il più possibile la rete». Il luogo in cui «l'imprenditore, ma anche il politico, il professionista, il sindacalista, attingono la linfa per alimentare il loro impegno e confrontarsi con i fratelli è la comunità cristiana, la parrocchia, le diocesi, le associazioni». Le parole del Santo Padre sono giunte al termine di due intensi giorni di confronto e scambi d'esperienze. Il professor Giovanni Marseguerra, economista della Cattolica, sintetizzando un pò il dibattito, ha ricordato che per voltare pagina bisogna far «diventare la solidarietà e la fraternità parte costitutiva delle decisioni di business. Si tratta di valori che non possono essere aggiunti da fuori». In particolare, «la solidarietà deve avere una valenza non solo redistributiva, ma soprattutto dinamica, cioè deve esplicitarsi nello sviluppo economico, sociale e intergenerazionale». In Italia, due esempi di solidarietà concreta – ha osservato il professore – sono i contratti di solidarietà e le varie forme di welfare aziendale promosse dalle imprese per rendere migliori le condizioni di vita lavorativa e familiare. Dai gruppi di lavoro è emersa la necessità che per cambiare veramente il sistema, occorre una conversione personale. È dalle coscienze che si deve partire. Allora, occorre insegnare alle nuove generazioni, fin dalla scuola, ad avere, secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa, un buon rapporto con il lavoro, il denaro e l'imprenditorialità. Secondo Lawrence Gonzi, già primo ministro della Repubblica di Malta, intervenuto alla fine della conferenza «il futuro del lavoro ci sarà, se ci sarà una vera responsabilità collettiva nei confronti delle comunità e delle future generazioni».

Cosa c'entra la solidarietà con gli affari

Da giovedì il convegno internazionale della fondazione Centesimus annus pro Pontifice

2014-05-07 [L'Osservatore Romano](#)

di Mario Ponzi

«Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?». Questo il tema del convegno internazionale della fondazione Centesimus annus pro Pontifice, che avrà luogo dall'8 al 10 maggio in Vaticano.



Ne abbiamo parlato con il vice presidente dell'accademia dei Lincei, Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della fondazione, che in questa intervista al nostro giornale anticipa alcune delle riflessioni che proporrà durante la conferenza.

- Pensare che solidarietà e fraternità possano essere prese in considerazione nel mondo degli affari può sembrare un'utopia. Si può dimostrare il contrario?

Sì. E cercheremo di farlo innanzitutto focalizzando l'attenzione su un ordine di principi che pone alla base il riferimento costante al perseguimento del bene comune. Esso non coincide con il benessere e l'opulenza materializzati, quanto piuttosto con la valorizzazione delle persone e delle comunità, della libertà e della responsabilità, dell'equità e dell'efficienza. In sostanza il bene comune cerca l'armonia costruttiva tra le parti, perseguita con gradualità ma anche con continuità. La dottrina sociale della Chiesa offre questi principi per costruire una società migliore.

- In questo momento di crisi quale potrebbe essere il ruolo dei cristiani?

Uno scenario socio-economico mondiale come quello dell'epoca che viviamo costituisce certamente per i cristiani la richiesta forte di un rinnovato impegno per il bene comune. La richiesta muove proprio dalla visione della dottrina sociale della Chiesa che, a cominciare dall'enciclica Centesimus annus di Giovanni Paolo II, ha segnalato che i problemi socio-economici mondiali all'apertura del ventunesimo secolo non erano risolti dalla prospettiva della globalizzazione e che i divari nei gradi di sviluppo e la scarsa consapevolezza di un'etica cristiana, umana e civile dello sviluppo prefigurava nuovi rischi. La Centesimus annus è stata il raccordo tra il ventesimo secolo che finiva e il ventunesimo che si apriva.

- Tutto ciò tradotto in azione?

Si tratta di ripartire da un profondo ripensamento dei rapporti economici internazionali e dalla riscoperta della solidarietà dinamica che, oltre alla distribuzione delle risorse esistenti, si preoccupa anche della produzione e riguarda i rapporti nord-sud ed est-ovest. Questa solidarietà si esplica attraverso le varie componenti dello sviluppo: lo sviluppo economico promosso dalle istituzioni, dalla società e dalle imprese, costituite da imprenditori e lavoratori; lo sviluppo intergenerazionale, che si basa su sistemi previdenziali sostenibili e che porta alla valorizzazione della famiglia; lo sviluppo sociale, che promuove la coesione della società e dei territori.

WWW.LIBERO.IT

Cosa c'entra la solidarietà con gli affari. Da giovedì il convegno internazionale della fondazione Centesimus annus pro Pontifice

News.Va

7-5-2014

Economia - L'Osservatore Romano "Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?". Questo il tema del convegno ...

Notizia rilanciata sul portale www.libero.it

Home / Cultura e Società.

8 MAGGIO 2014

Vaticano, Convegno internazionale sul lavoro.

Quadrio Curzio: riscoprire l'economia reale.

Il lavoro come momento creativo, anche ai tempi della crisi. È questa una delle chiavi di lettura che verranno proposte, da oggi al 10 maggio, presso l'Aula nuova del Sinodo in Vaticano, al Convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus sul tema "Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?".

Dunque, ripartire dai valori per far ripartire l'economia. Gianmichele Laino ne ha parlato con il prof. Alberto Quadrio Curzio, vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, presente alla sessione inaugurale:

R. – Innanzitutto, partire dai valori significa avere un senso di direzione di significato del proprio operare, al quale si deve tendere senza la possibilità ovvia di realizzare immediatamente gli obiettivi stessi.

D. – Il mondo del lavoro è investito da disuguaglianze, non solo ormai tra Paesi sviluppati e Paesi sottosviluppati, ma all'interno degli stessi Paesi sviluppati. In un contesto del genere, la solidarietà tra le classi sociali non rappresenta una vera e propria sfida impossibile?

R. – In termini di solidarietà tra ceti e classi, certamente è una sfida di difficile soluzione, ma dobbiamo tener conto che una buona democrazia si articola su diverse filiere: la filiera delle istituzioni, intendo dire per esempio le politiche dell'istruzione, le politiche dell'apprendistato, le politiche dei percorsi di formazione lavoro. Una volta che le istituzioni impostano queste politiche bisogna che le stesse si traducano nei fatti e la traduzione nei fatti dipende dalla società e dipende dall'economia. E qui ci sono diversi soggetti operanti: nella società le forme associative e nell'economia le forme economiche, che sono poi le imprese. Quindi sono delle tipologie

organizzate, ciascuna delle quali può dare il proprio contributo per realizzare degli obiettivi, ciascuna delle quali presa a sé stante, senza comunicazione con le altre, non riuscirà a conseguire alcun risultato.

D. – Papa Francesco, a proposito del denaro, parla di tirannia invisibile e di mercato divinizzato. Come si fa ad uscire da questa spirale?

R. – E' difficile dare una risposta univoca, fermo restando che l'istanza è fondamentale. Tuttavia una risposta "tentativa" io la darei nella riscoperta di quella che gli economisti chiamano l'economia reale, cioè l'economia della costruzione. E' un bene comune, tradotto in attività economiche, che possono essere la realizzazione delle infrastrutture compatibili con l'ambiente, la realizzazione di tipologie di produzione energetica compatibili con l'ambiente, la conservazione del territorio, una migliore distribuzione dell'attività economica su scala nazionale ed internazionale. Opere, insomma, non monetarizzate, ma concretamente realizzate.

D. – Oggi il problema principale che investe il mondo del lavoro è il precariato, che non offre certezze. Non si tratta di un limite oggettivo, che rende fragili gli equilibri sociali?

R. – Dipende dai Paesi. Ciò che importa è che il precariato non diventi uno stato normale, ma che sia trasformato in momenti di passaggio da un lavoro ad un altro. Il passaggio da un lavoro all'altro è il punto cruciale per evitare il precariato.

D. – Quali proposte verranno discusse in questi tre giorni di Convegno, per creare reali possibilità di occupazione?

R. – Io mi auguro che si riesca a dimensionare il sistema delle proposte in quella collaborazione tra le istituzioni, la società e l'economia, senza la cui collaborazione è molto difficile rilanciare un'occupazione durevole e anche una occupazione combinata con il lavoro, quale momento creativo della persona.

Home / Chiesa

9 Maggio 2014

Convegno della Fondazione "Centesimus Annus": dare valori all'economia.

E' entrato nel vivo il Convegno internazionale, che si tiene sino a domani nell'Aula del Sinodo in Vaticano, sul tema "Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?". Molti i relatori presenti all'incontro promosso dalla Fondazione "Centesimus Annus – Pro Pontifice", per evidenziare come sia possibile partire dai valori per far ripartire l'economia. Domani i partecipanti al convegno saranno ricevuti da Papa Francesco.

Sugli interventi sinora svolti, il servizio Giancarlo La Vella.

Una riflessione concreta per trovare quegli spazi concreti che la solidarietà può avere nella vita economica. E' l'auspicio che Papa Francesco lo scorso anno aveva rivolto ai membri della Fondazione *Centesimus Annus*, dal quale il convegno di questi giorni trae ispirazione e al quale vuole rispondere. Partendo dalle attuali tendenze economiche, gli interventi di cattedratici, imprenditori e rappresentanti del mondo ecclesiale, provenienti da varie zone del mondo, hanno cercato di trovare vie d'uscita, per così dire a "misura d'uomo", con l'obiettivo di fare dell'economia qualcosa che aiuti il progresso sociale e non, viceversa, qualcosa che condizioni e opprima l'essere umano. I valori etico-civili, che il Cristianesimo propone, possono illuminare questo cammino, che, di fronte alla perdurante crisi e alle mancate risposte della globalizzazione, appare arduo, ma irrinunciabile. L'obiettivo primario, il perseguimento del bene comune, deve essere supportato da tre principi ormai consolidati, come "sussidiarietà", "solidarietà" e "sviluppo". Il primo è fondamentale per risvegliare la partecipazione dei corpi sociali intermedi, coinvolgendo le comunità nella produzione di beni e servizi. La "solidarietà", invece, oltre che come redistribuzione, va intesa in senso dinamico e creativo. Infine lo "sviluppo": cosa ben diversa dalla crescita, ma inteso come promozione della persona e della comunità con lo scopo di realizzare un concreto progresso civile e un umanesimo integrale.

L'Osservatore Romano, 9 maggio 2014.

[POSTED BY ILSISMOGRAFOBLOGSPOT.IT](http://ilsismografo.blogspot.it)

Vaticano

I lavori del congresso organizzato dalla fondazione Centesimus annus pro pontifice. Oltre ogni logica di mercato.

L'Osservatore Romano

«In questo difficile momento, nel quale sono sempre di più le persone e le famiglie che restano senza lavoro, generando nuove disuguaglianze sociali, c'è bisogno di una prospettiva che costituisca un nuovo orizzonte di realtà». È per aiutare a intravedere questo nuovo orizzonte che la Fondazione Centesimus Annus – pro pontifice – ha spiegato il segretario generale Massimo Gattamelata – ha organizzato il congresso internazionale «Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?» che, iniziato giovedì 8 maggio in Vaticano, si concluderà sabato prossimo con l'incontro con il Papa.

«Questo orizzonte di realtà — ha detto il segretario generale nella giornata inaugurale — può essere rappresentato da tre elementi: creatività, amore per la comunità e senso pratico. La creatività, intesa come capacità di discernere tra le varie opzioni disponibili; l'amore per la comunità, considerato come l'esercizio a creare relazione fra persone e il senso pratico, visto come l'attitudine a tradurre le idee in attività concrete».

Per meglio precisare gli obiettivi del congresso ha riproposto alcune parole del discorso di Papa Francesco alla Fondazione il 25 maggio 2013, quando sottolineò che «ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune». E nelle parole del segretario generale non è mancato il riferimento a Benedetto XVI che nella Caritas in veritate «ha ricordato che “ogni attività umana, anche quella economica, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente. Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, a una visione più etica delle attività e dei rapporti umani”». Riflessioni che invitano a pensare che il lavoro non può più essere considerato come fine a se stesso, semplice bene di scambio, ma «strumento di partecipazione all'opera creativa di Dio».

«Guardando all'esperienza italiana — ha detto Gattamelata — mi piace ricordare ciò che diceva don Mario Operti, ideatore del progetto Policoro: “Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone”».

L'Osservatore Romano, 8 maggio 2014.

[POSTED BY ILSISMOGRAFOBLOGSPOT.IT](http://ilsismografo.blogspot.it)

Vaticano

Il convegno internazionale della Fondazione Centesimus annus pro pontifice. Cosa c'entra la solidarietà con gli affari.

L'Osservatore Romano

(Mario Ponzi) *«Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?». Questo il tema del convegno internazionale della fondazione Centesimus annus pro Pontifice, che avrà luogo dall'8 al 10 maggio in Vaticano. Ne abbiamo parlato con il vice-presidente dell'accademia dei Lincei, Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della fondazione, che in questa intervista al nostro giornale anticipa alcune delle riflessioni che proporrà durante la conferenza.*

Pensare che solidarietà e fraternità possano essere prese in considerazione nel mondo degli affari può sembrare un'utopia. Si può dimostrare il contrario? Sì. E cercheremo di farlo innanzitutto focalizzando l'attenzione su un ordine di principi che pone alla base il riferimento costante al perseguimento del bene comune. Esso non coincide con il benessere e l'opulenza materializzati, quanto piuttosto con la valorizzazione delle persone e delle comunità, della libertà e della responsabilità, dell'equità e dell'efficienza. In sostanza il bene comune cerca l'armonia costruttiva tra le parti, perseguita con gradualità ma anche con continuità. La dottrina sociale della Chiesa offre questi principi per costruire una società migliore. Da parte sua la fondazione ha sempre incentrato la sua visione di bene comune su tre punti di riferimento: sussidiarietà, solidarietà e sviluppo.

Come declinare questi tre principi?

La sussidiarietà è un grande principio di libertà e responsabilità, che in verticale distribuisce il potere istituzionale "sovrano" tra i diversi livelli di governo e in orizzontale distribuisce la funzione nella "produzione dei beni" tra istituzioni, società ed economia. In termini più specifici, la sussidiarietà si colloca in un disegno che si propone di risvegliare e mettere in moto la creatività delle persone, stimolando la partecipazione dei corpi sociali intermedi, coinvolgendo le comunità nella produzione di beni e servizi e riuscendo a costruire e ad aggregare. La solidarietà è il perseguimento del bene comune. Ciò deve avvenire sempre più in forma dinamica e creativa, non meramente o prevalentemente redistributiva, che spesso declina

nell'assistenzialismo. L'intrapresa e l'impresa sono fondamenti irrinunciabili delle solidarietà. Ciò è quanto chiede anche la solidarietà intergenerazionale, troppo spesso sottovalutata. Lo sviluppo, che è ben più importante della crescita, combina sussidiarietà e solidarietà per la promozione delle persone e delle comunità, al fine di portare a un vero incivilimento e oltre, a livelli più alti, verso un umanesimo integrale che riguarda tutti.

In questo momento di crisi quale potrebbe essere il ruolo dei cristiani?

Uno scenario socio-economico mondiale come quello dell'epoca che viviamo — derivato anche dal cambiamento intervenuto nel corso degli ultimi decenni nelle relazioni tra i Paesi a diversi gradi di sviluppo, al quale poi, negli ultimi sei anni, si è aggiunta una grave crisi che ha colpito soprattutto i Paesi sviluppati — costituisce certamente per i cristiani la richiesta forte di un rinnovato impegno per il bene comune. La richiesta muove proprio dalla visione della dottrina sociale della Chiesa che, a cominciare dall'enciclica *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, ha segnalato che i problemi socio-economici mondiali all'apertura del ventunesimo secolo non erano risolti dalla prospettiva della globalizzazione e che i divari nei gradi di sviluppo e la scarsa consapevolezza di un'etica cristiana, umana e civile dello sviluppo prefigurava nuovi rischi. La *Centesimus annus* è stata il raccordo tra il ventesimo secolo che finiva e il ventunesimo che si apriva.

Tutto ciò tradotto in azione?

Si tratta di ripartire da un profondo ripensamento dei rapporti economici internazionali e dalla riscoperta della solidarietà dinamica che, oltre alla distribuzione delle risorse esistenti, si preoccupa anche della produzione e riguarda i rapporti nord-sud ed est-ovest. Questa solidarietà si esplica attraverso le varie componenti dello sviluppo: lo sviluppo economico promosso dalle istituzioni, dalla società e dalle imprese, costituite da imprenditori e lavoratori; lo sviluppo intergenerazionale, che si basa su sistemi previdenziali sostenibili e che porta alla valorizzazione della famiglia; lo sviluppo sociale, che promuove la coesione della società e dei territori.

In poche parole, cosa serve oggi per ridare una prospettiva di speranza all'umanità?

Urge una maggiore visione di lungo periodo che prescinda da egoismi particolaristici e sia invece capace di costruire una politica del bene comune. Sotto questo profilo il riferimento alla dottrina sociale della Chiesa è e resta essenziale.

Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Pubblicato in 14 maggio 2014.

I giorni scorsi si è svolta in Vaticano la ventunesima Conferenza Internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice sul tema “La buona società e il futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità essere parte delle decisioni imprenditoriali?”.

La Conferenza è stata aperta dal Presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel. Ci sono stati i saluti del Presidente dell'APSA (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), Cardinale Domenico Calcagno. Alla Conferenza era presente anche il Presidente dell'Uniapac, Josè Simone.

La prima sessione dei lavori è stata presieduta dal Prof. Alberto Quadrio Curzio, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione.

Alla Conferenza ha partecipato il Dott. Giovanni Scanagatta, Segretario Generale dell'Ucid Nazionale.

La Fondazione è nata ventuno anni fa con lo scopo di promuovere a livello internazionale presso le imprese la conoscenza, la diffusione e l'applicazione della Dottrina Sociale della Chiesa ed è attualmente presente in ventuno Paesi. Essa sostiene le opere caritative del Santo Padre. Nel 2013 il bilancio della Fondazione, che ha un patrimonio di circa cinque milioni di euro, si è chiuso con un utile di 270 mila euro. L'offerta al Santo Padre per le opere di carità è stata di 250 mila euro.

Il tema della Conferenza ha riguardato le disuguaglianze a livello mondiale, la mancanza di lavoro e il giusto salario per una vita dignitosa.

Un economista della Banca Mondiale ha affrontato il tema delle disuguaglianze nell'economia globale nel periodo 1988-2008. E' abbastanza controverso il fatto che in questo periodo le disuguaglianze a livello mondiale siano aumentate o diminuite. Un numero significativo di esperti sostiene tuttavia che a livello mondiale è diminuita la povertà assoluta ma è aumentata quella relativa, cioè le differenze tra i Paesi ricchi e i Paesi Poveri. L'economista della Banca Mondiale ha sostenuto nel suo intervento che occorre considerare non solo l'andamento della povertà tra Paesi, ma anche quella interna ai singoli Paesi. Questa è elevata anche all'interno degli stessi Paesi ricchi, in relazione ai fenomeni migratori e ad altri fattori.

Ci si è chiesti se nell'economia globalizzata e del libero commercio, i salari convergano verso un livello più alto o verso un livello più basso. In sostanza, si sono contrapposte le due note posizioni in relazione a futuro dell'economia mondiale. Alcuni ritengono che è in atto un processo di convergenza tra

Paesi ricchi e Paesi poveri. Altri sostengono invece che le differenze si stanno ampliando pericolosamente. I primi mettono in evidenza il ruolo fondamentale nei processi di convergenza della forte mobilità dei fattori della produzione e della struttura concorrenziale dei mercati (globalizzazione). I secondi sottolineano gli effetti dell'accelerazione del progresso scientifico e tecnico nei Paesi ricchi che accrescono il divario tecnologico e, in particolare, quello digitale, ma anche il peggioramento delle ragioni di scambio tra Paesi ricchi e Paesi poveri a svantaggio di questi ultimi.

Nel lungo periodo, il progresso tecnico determina un aumento della produttività e questo a sua volta accresce, in larga misura, il reddito pro capite e in misura minore la durata del tempo di lavoro.

C'è una parte di verità in ognuna di queste due visioni del futuro dell'economia mondiale, ma il problema risulta molto più complesso.

Si è affrontato anche il tema della solidarietà a livello mondiale, su cui insiste Papa Francesco affermando che occorre ripensare questo importante aspetto per la giustizia e la pace nel mondo. Questo concetto va ripensato perché la solidarietà non deve essere semplice assistenza compassionevole nei confronti dei poveri, ma deve portare ad un nuovo modello di sviluppo a livello mondiale che consenta la riduzione delle pericolose disuguaglianze. Dobbiamo sconfiggere, dice Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, l'economia dell'esclusione nel mondo. Anche Giovanni Paolo II sosteneva con forza che dobbiamo globalizzare la solidarietà, superando il concetto di mero atteggiamento compassionevole dei ricchi verso i poveri. In effetti, il problema della solidarietà è più un problema di domanda (sviluppo) che di offerta (elemosina). Integrando i poveri nei processi di sviluppo a livello mondiale, la domanda di solidarietà è destinata a diminuire e con essa la necessità di un'offerta che la fronteggi. Quindi, più commercio che integra per lo sviluppo tutti i Paesi a livello mondiale e meno aiuti. La redistribuzione *tout court* ha raggiunto i suoi limiti e appare essenziale la costruzione di relazioni umane in cui sono presenti la fraternità e il dono, come afferma la Caritas in Veritate di Benedetto XVI.

E' stato infine affrontato il tema della Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI) per favorire lo sviluppo e la costruzione del bene comune a livello mondiale. Si è affermato che la RSI costituisce ormai una risposta insufficiente per un nuovo modello di sviluppo dell'economia mondiale più giusto. Le tendenze in atto indicano in modo evidente il superamento del modello tradizionale della RSI, almeno nel modo in cui essa è stata applicata, per un modello diverso che coinvolge in pieno le strategie aziendali e tutti i processi interni ed esterni dell'impresa. Si parla di creazione di valore condiviso e di partecipazione responsabile ai processi di sviluppo di tutti i portatori d'interesse (*stakeholders*) interni ed esterni dell'impresa, con l'obiettivo più alto della costruzione del bene comune (v. modello SIBC dell'Ucid).

di Giovanni Scanagatta

www.korazym.org

Centesimus annus pro Pontifice: solidarietà e sussidiarietà per lo sviluppo.

8 maggio 2014

di Redazione

“In questo difficile momento, nel quale sono sempre di più le persone e le famiglie che restano senza lavoro, generando nuove disuguaglianze sociali, c'è bisogno di una prospettiva che costituisca un nuovo orizzonte di realtà”. Ha detto Massimo Gattamelata, segretario generale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, nella giornata di apertura del congresso internazionale “Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?”, in corso di svolgimento nella Città del Vaticano. “Questo orizzonte di realtà può essere rappresentato da tre elementi: creatività, amore per la comunità e senso pratico. La creatività, intesa come capacità di discernere tra le varie opzioni disponibili; l'amore per la comunità, considerata come l'esercizio a creare relazione fra persone e il senso pratico, visto come l'attitudine a tradurre le idee in attività concrete”. Il Santo Padre Francesco, nel discorso alla Fondazione del 25 maggio 2013 aveva avuto occasione di sottolineare che: “ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune. Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente (cfr Lett. enc. Caritas in veritate, 36).

Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa”. “Riflessioni importanti che ci invitano a considerare che il lavoro non può più essere considerato come fine a se stesso, semplice bene di scambio, ma a considerarlo strumento di partecipazione all'opera creativa di Dio” prosegue il segretario generale. “Il lavoro è partecipazione allo sviluppo dei popoli (Populorum Progressio). E' lo sviluppo di colui, che mi sta accanto, quindi, legato al concetto del 'prendersi cura' del prossimo (Sollicitudo Rei Socialis). Il fine ultimo è rendere migliori noi stessi attraverso l'azione umana; ecco perché il lavoro ha valore trascendente di resurrezione; rende umano l'uomo (Laborem Exercens). Dio ci ha affidato il creato e noi siamo chiamati ad utilizzare e valorizzare le risorse attraverso il lavoro”.

“Guardando all'esperienza italiana – conclude Gattamelata – mi piace ricordare ciò che diceva Don Mario Operti, ideatore del Progetto Policoro: Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone”. Il Progetto Policoro, nato nel 1995, rappresenta un'importante esperienza della Chiesa italiana che si pone l'obiettivo di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile.

Con Papa Francesco, per la Dottrina Sociale della Chiesa

Parte oggi, all'interno della Città del Vaticano, l'annuale appuntamento promosso dalla "Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice".

Roma, 08 Maggio 2014 (Zenit.org) Redazione

“Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?”. Questo è il tema che caratterizzerà l'annuale appuntamento internazionale promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*. La conferenza, che si svolge all'interno della Città del Vaticano - nell'Aula Nuova del Sinodo (situata sopra l'Aula Paolo VI) - inizia oggi, 8 maggio, e termina il 10 maggio.

“Lo scorso anno, Papa Francesco, nel discorso rivolto ai membri della Fondazione, chiedeva di riflettere sugli spazi concreti che la solidarietà può avere nella vita economica. Abbiamo scelto di prendere questo invito come linea guida dell'incontro di quest'anno”, spiega Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*, presentando l'iniziativa.

La riflessione, animata da esponenti dell'accademia, imprenditori e rappresentanti del mondo ecclesiale, provenienti da diversi Paesi, partirà da una visione globale delle attuali tendenze economiche, con particolare riguardo alla questione della creazione di opportunità occupazionali. L'analisi, si concentrerà poi, ponendosi, una serie di quesiti, su questioni di primaria importanza, quali: la tendenza all'aumento delle differenze tra lavori molto qualificati da un lato e lavori poco qualificati dall'altro; diminuzione della fascia media, ossia degli impiegati e dei lavoratori tradizionali dell'industria; passaggio, dopo quasi un secolo, della percezione e misurazione delle disuguaglianze, fondata sul binomio, paesi sviluppati e sotto-sviluppati, a un'epoca dove le disuguaglianze si misurano all'interno di ogni paese.

“Su questa tela di fondo, costituita da fatti nuovi e sconosciuti - prosegue il Presidente della Fondazione - approfondiremo cosa può significare la solidarietà o la mancanza di essa nell'economia e nella vita sociale, considerando la questione in termini teorici e pratici; affrontando così, per esempio, temi come quello della lotta contro l'economia del crimine o quello dell'organizzazione efficace di programmi di aiuto sociale. Analizzeremo, infine, come gli imprenditori considerano la solidarietà e la fraternità nella propria attività”.

Tutto ciò sarà discusso in gruppi di lavoro, i cui risultati saranno restituiti in plenaria alla fine del convegno.

“Come responsabili di attività economiche – aggiunge Sugranyes Bickel - sappiamo che nelle nostre organizzazioni ci sono uomini e donne e non macchine o ‘enti meccanici teorici’, come il così detto ‘homo oeconomicus’, frutto di certe teorie classiche, elevate a ideologia. Lavoriamo con persone, cioè con esseri capaci di generosità e gratuità. Non basta che l’impresa sia eticamente responsabile e partecipativa. I problemi attuali superano il livello macro-economico e ci vuole un cambio di priorità a livello collettivo. In questo cambiamento – conclude il Presidente - la Dottrina Sociale della Chiesa può portare idee nuove, libere dai legami ideologici e al di là degli interessi di parte. A questa ambiziosa impresa ci invita Papa Francesco e noi cerchiamo di seguire il suo passo rapido”.

Nel corso del 2014 la Fondazione ha in programma altri appuntamenti internazionali: un seminario a Dublino sulla riforma finanziaria e il Bene Comune e un incontro a New York dedicato all’urgente questione della povertà e della responsabilità di proteggere le popolazioni più deboli. Su tutto ciò, la Fondazione, intende realizzare un documento contenente le conclusioni e una serie di raccomandazioni da presentare al Santo Padre e diffondere presso università, organizzazioni economiche e centri studi.

(08 Maggio 2014) © Innovative Media Inc.

AGI, giovedì 8 maggio 2014,

[Crisi: Centesimus Annus, serve creatività per superarla](#)

Crisi: Centesimus Annus, serve creatività per superarla =
(AGI) - CdV, 8 mag. - "In questo difficile momento, nel quale sono sempre di più le persone e le famiglie che restano senza lavoro, generando nuove disuguaglianze sociali, c'è bisogno di una prospettiva che costituisca un nuovo orizzonte di realtà". E' quanto affermato da Massimo Gattamelata, segretario generale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, intervenendo alla conferenza internazionale "Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far parte delle decisioni riguardanti il mondo degli affari?", in corso di svolgimento in Vaticano. "Questo orizzonte di realtà - ha continuato - può essere rappresentato da tre elementi: creatività, amore per la comunità e senso pratico". (AGI)

Eli (Segue)

081752 MAG 14

AGI, giovedì 8 maggio 2014, 17.53.23

[Crisi: Centesimus Annus, serve creatività per superarla \(2\)](#)

Crisi: Centesimus Annus, serve creatività per superarla (2)=
(AGI) - CdV, 8 mag. - "La creatività - ha sottolineato Gattamelata - intesa come capacità di discernere tra le varie opzioni disponibili; l'amore per la comunità, considerata come l'esercizio a creare relazione fra persone e il senso pratico, visto come l'attitudine a tradurre le idee in attività concrete".

Per il segretario generale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice "il lavoro non può più essere considerato come fine a se stesso, semplice bene di scambio, ma strumento di partecipazione all'opera creativa di Dio". Gattamelata ha infine ricordato, guardando all'esperienza italiana, ciò che diceva don Mario Operti, ideatore del Progetto Policoro: "Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone". Il Progetto Policoro, nato nel 1995, rappresenta un'esperienza della Chiesa italiana che ha l'obiettivo di dare una risposta concreta al

problema della disoccupazione, promuovendo e sostenendo
l'imprenditorialità giovanile. (AGI)

Eli

081752 MAG 14

ANSA, giovedì 8 maggio 2014, 17.00.59

[Crisi: economisti cattolici, sviluppo solo con solidarietà](#)

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 8 MAG - Per uscire dalla crisi economica e puntare ad uno sviluppo equilibrato occorre puntare alla "solidarietà". E' quanto sostenuto da economisti cattolici, riuniti in un congresso internazionale organizzato dalla fondazione Centesimus Annus.

"Uno scenario socio-economico mondiale, come quello dell'epoca che viviamo, costituisce per i cristiani la conferma che a loro si chiede un rinnovato impegno per il bene comune". Lo hanno detto Alberto Quadrio Curzio e Giovanni Marseguerra sottolineando che "l'autentico sviluppo combina solidarietà e sussidiarietà".

Per Branko Milanovic, economista della Banca Mondiale, è uno sforzo inutile quello di cercare di ridurre le disuguaglianze all'interno dei singoli Paesi. "Per eliminare le disparità, che sono cresciute negli ultimi anni, dobbiamo far sì che i Paesi poveri, in Africa, Asia e America Centrale, crescano più velocemente".

Il presidente della fondazione Centesimus Annus, Domingo Sugranyes Bickel ha dal canto suo messo in evidenza che "non basta che l'impresa sia eticamente responsabile e partecipativa. I problemi attuali superano il livello macro-economico e ci vuole un cambio di priorità a livello collettivo. In questo cambiamento - ha concluso - la dottrina sociale della Chiesa può portare idee nuove, libere dai legami ideologici e al di là degli interessi di parte. A questa ambiziosa impresa ci invita Papa Francesco e noi cerchiamo di seguire il suo passo rapido". (ANSA).

TU/ML

08-MAG-14 16: 59 NNN

ANSA, giovedì 8 maggio 2014, 16.52.55

[Crisi: Card. Calcagno, non c'è business senza solidarietà](#)

(ANSA) - ROMA, 8 MAG - "Chi si occupa di business non può fare a meno di considerare la solidarietà". Lo ha detto il presidente dell'Apsa, il Card. Domenico Calcagno, aprendo i lavori del congresso internazionale su "Società buona e futuro del lavoro" organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus.

Non ci sono soltanto ragioni etiche per coniugare affari e solidarietà. "Chi produce beni e servizi - ha fatto presente Calcagno - quanto meno deve trovare qualcuno che possa acquistarli e per questo deve essere messo in condizione di farlo". Parlando dell'attuale crisi economica, che ancora colpisce gran parte del pianeta, il Cardinal Calcagno ha evidenziato come il momento sia "particolarmente tribolato". (ANSA).

TU/ML

08-MAG-14 16: 52 NNN

ADN Kronos, giovedì 8 maggio 2014, 17.21.16

[CRISI: CARD. CALCAGNO \(APSA\) , UOMINI D' AFFARI SI OCCUPINO DI SOLIDARIETA' \(2\)](#)

GLI ECONOMISTI QUADRIO CURZIO E MARSEGUERRA, DIFFONDERE DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(Adnkronos) - Nella relazione introduttiva della conferenza internazionale nell'Aula del Sinodo in Vaticano su società e lavoro, gli economisti Alberto Quadrio Curzio, vicepresidente dell' Accademia dei Lincei e Giovanni Marseguerra docente dell'Università Cattolica indicano l'obiettivo di "diffondere e valorizzare il messaggio della dottrina sociale cattolica in riferimento a tematiche di grande rilevanza quali la globalizzazione, la cooperazione, le relazioni tra istituzioni e mercati, la disoccupazione, l'impresa e il lavoro: tutti snodi essenziali dell'attuale scenario sociale ed economico mondiale derivato dalla grave crisi soprattutto nei Paesi sviluppati".

I due economisti ricordano che "la dottrina sociale cattolica offre tre principi per costruire una società migliore: sussidiarietà, solidarietà, sviluppo. La sussidiarietà e un grande

principio di libertà e di responsabilità, in un disegno che si propone di mettere in moto la creatività delle persone coinvolgendo le comunità nella produzione di beni e servizi. La solidarietà è il perseguimento del bene comune ma in forma dinamica, non meramente o prevalentemente redistributiva che spesso declina nell'assistenzialismo. Lo sviluppo, che è ben più importante della crescita, combina la sussidiarietà e la solidarietà per la promozione delle persone e delle comunità verso un umanesimo integrale".

La crisi attuale, per Quadrio Curzio e Marseguerra, "impone un profondo ripensamento dei rapporti economici internazionali e la riscoperta di una solidarietà dinamica che oltre alla distribuzione delle risorse esistenti si preoccupi anche della produzione, collocandosi in una dimensione di sviluppo sociale ed economico che si distingue nettamente sia dall' assistenzialismo e dallo statalismo sia dal liberismo individualista, delineando uno sviluppo sostenibile che conduca al bene di ogni persona e al bene comune".

(Bon/Ct/Adnkronos)

08-MAG-14 17: 20

Il Vatican Information Service (VIS), istituito nell'ambito della Sala Stampa della Santa Sede, è un bollettino telematico che diffonde notizie relative all'attività magistrale e pastorale del Santo Padre e della Curia Romana...

lunedì 12 maggio 2014

**UDIENZA MEMBRI FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS:
LA CRISI HA AUMENTATO "ALLERGIA" A PAROLE
COME SOLIDARIETÀ**

Città del Vaticano, 10 maggio 2014 (VIS). Questa mattina il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i Partecipanti all'Incontro promosso dalla Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontificie", in occasione del Convegno Internazionale sul tema: "La buona società e il futuro del lavoro: la solidarietà e la fraternità possono essere parte delle decisioni imprenditoriali?", svoltosi dall'8 al 10 maggio, nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano.

"Nell'attuale sistema economico - e nella mentalità che esso genera - la parola 'solidarietà' è diventata scomoda, persino fastidiosa. - ha affermato il Santo Padre - La crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa 'allergia' a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro. E la ragione è che non si riesce - o non si vuole - studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza. Proprio questo invece è ciò che voi cercate di fare, tenendo insieme l'aspetto teorico e quello pratico, il pensiero e le esperienze sul campo".

"La coscienza dell'imprenditore è il luogo esistenziale in cui avviene tale ricerca. In particolare, l'imprenditore cristiano è sollecitato a confrontare sempre il Vangelo con la realtà in cui opera; e il Vangelo gli chiede di mettere al primo posto la persona umana e il bene comune, di fare la sua parte affinché ci siano opportunità di lavoro, di lavoro dignitoso. Naturalmente questa 'impresa' non si può compiere isolatamente, ma collaborando con altri che condividono la base etica e cercando di allargare il più possibile la rete".

"La comunità cristiana - la parrocchia, la diocesi, le associazioni - è il luogo in cui l'imprenditore, ma anche il politico, il professionista, il sindacalista, attingono la linfa per alimentare il loro impegno e confrontarsi con i fratelli.

Questo è indispensabile, perché l'ambiente lavorativo diventa a volte arido, ostile, disumano. La crisi mette a dura prova la speranza degli imprenditori; non bisogna lasciare soli quelli che sono più in difficoltà".

Nel ricordare ai Membri della Fondazione che questo è l'ambito in cui devono rendere testimonianza, Papa Francesco ha affermato: "Il Concilio Vaticano II ha insistito sul fatto che i fedeli laici sono chiamati a compiere la loro missione negli ambiti della vita sociale, economica, politica. Voi, con l'aiuto di Dio e della Chiesa - ha sottolineato - potete dare una testimonianza efficace nel vostro campo, perché non portate solo parole, discorsi, ma portate l'esperienza di persone e di imprese che cercano di attuare concretamente i principi etici cristiani nell'attuale situazione del mondo del lavoro. Questa testimonianza è importantissima e io vi incoraggio a portarla avanti con fede, dedicando anche il giusto tempo alla preghiera, perché anche il laico, anche l'imprenditore ha bisogno di pregare, e di pregare molto quando le sfide sono più dure!".

Al termine il Santo Padre ha fatto riferimento alla recente catechesi sul dono del consiglio, uno dei sette doni dello Spirito Santo, che anche gli imprenditori hanno tanto bisogno di chiedere a Dio "per agire e fare le vostre scelte secondo il maggior bene".

Pubblicato da VIS archive 02 - lunedì, maggio 12, 2014

Vita Chiesa

Francesco a Fondazione Centesimus annus: non lasciare soli gli imprenditori

“Nell’attuale sistema economico - e nella mentalità che esso genera - la parola “solidarietà” è diventata scomoda, persino fastidiosa. La crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa ‘allergia’ a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro...”. Lo ha detto oggi Papa Francesco, ricevendo i membri della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice.

Percorsi: ECONOMIA - LAVORO - PAPA FRANCESCO
10/05/2014

Segui Tu 

“La ragione - ha osservato - è che non si riesce - o non si vuole - studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza”. Per il Pontefice, “la coscienza dell’imprenditore è il luogo esistenziale in cui avviene tale ricerca”. In particolare, “l’imprenditore cristiano è sollecitato a confrontare sempre il Vangelo con la realtà in cui opera; e il Vangelo gli chiede di mettere al primo posto la persona umana e il bene comune, di fare la sua parte affinché ci siano opportunità di lavoro, di lavoro dignitoso”. Naturalmente “questa ‘impresa’ non si può compiere isolatamente, ma collaborando con altri che condividono la base etica e cercando di allargare il più possibile la rete”.

“La comunità cristiana - la parrocchia, la diocesi, le associazioni - è il luogo in cui l’imprenditore, ma anche il politico, il professionista, il sindacalista, attingono la linfa per alimentare il loro impegno e confrontarsi con i fratelli”, ha sottolineato Francesco. Questo è “indispensabile, perché l’ambiente lavorativo diventa a volte arido, ostile, disumano. La crisi mette a dura prova la speranza degli imprenditori; non bisogna lasciare soli quelli che sono più in difficoltà”. Il Concilio Vaticano II, ha ricordato il Papa, “ha insistito sul fatto che i fedeli laici sono chiamati a compiere la loro missione negli ambiti della vita sociale, economica, politica. Voi, con l’aiuto di Dio e della Chiesa, potete dare una testimonianza efficace nel vostro campo,

perché non portate solo parole, discorsi, ma portate l'esperienza di persone e di imprese che cercano di attuare concretamente i principi etici cristiani nell'attuale situazione del mondo del lavoro". Questa testimonianza è "importantissima" e il Pontefice incoraggia "a portarla avanti con fede, dedicando anche il giusto tempo alla preghiera, perché anche il laico, anche l'imprenditore ha bisogno di pregare, e di pregare molto quando le sfide sono più dure!". "Anche voi avete tanto bisogno di chiedere a Dio", ha concluso, "il dono del consiglio, per agire e fare le vostre scelte secondo il maggior bene".

Fonte: Sir

Monday, May 12, 2014

**THE POPE RECEIVES THE CENTESIMUS ANNUS: THE
CRISIS HAS WORSENERED THE “ALLERGY” TO
SOLIDARITY**

Vatican City, 10 May 2014 (VIS) – Today Pope Francis received in audience the participants in the international conference organised by the Centesimus Annus-Pro- Pontifice Foundation, “The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?”, which was held in Rome from 8 to 10 May.

In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word 'solidarity' has become uncomfortable, even troublesome. The crisis during these years, that has profound ethical causes, has worsened this 'allergy' to words such as solidarity, just distribution of goods, work priorities and the reason is that there is an inability or unwillingness to truly study how these ethical values can become real economic values, that is, trigger virtuous dynamics in production, work, trade and finance. This, however, is what you must endeavour to do, uniting theoretical and practical aspects, thought, and experience in the field”.

“The conscience of the manager is the existential place in which this search takes place. In particular, the Christian entrepreneur must always measure the reality in which he works with the Gospel; and the Gospel requires him to make the human person and the common good his first priority, and to do his part to ensure there are opportunities for work, for dignified work. Naturally this 'enterprise' cannot be implemented in isolation, but rather in collaboration with others who share the same ethical foundation, and seeking to widen the network as far as possible”.

The Christian community – parishes, dioceses and associations – is “the place in which the entrepreneur, and also the politician, professional and unionist – draw the lymph that nourishes their commitment and where they are able to interact with their brethren. This is essential, as the work environment can at times become arid, hostile and inhuman. The crisis sorely tests the hope of managers; we must not leave alone those who in the greatest difficulty”.

Francis emphasised the members of the Foundation that this is the field in which their witness is needed, and that Vatican Council II insisted that the lay faithful were called to fulfil their mission in the fields of social, economic and political life. “With the help of God and of the Church, you can give effective witness in your field, as you bring not only words and speeches but also the experience of people and businesses that endeavour to implement Christian ethical principles in the current situation of the world of work. This witness is extremely important and I encourage you to carry it out with faith, also dedicating the right time to prayer, as also the layperson and the manager need to pray, and to pray most of all when the challenges are tough”.

The Bishop of Rome concluded by referring to his recent catechesis on the gift of counsel, one of the seven Gifts of the Holy Spirit, and remarked that businesspeople too must ask God for this gift in order to be able to “act and to make decisions according to the greater good”.

Pope's Address to Centesimus Annis - Pro Pontifice Foundation

"The crisis of these years, which has a profound cause of an ethical order, has increased this allergy to words such as solidarity, just distribution of goods, priority of work."

Vatican City, May 14, 2014 (Zenit.org) | 625 hits

The following is Pope Francis' address to participants in a meeting organized by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, on the occasion of the International Congress on the theme The Good Society and the Future of Jobs: Can Solidarity and Fraternity be Part of Business Decisions?, held in May in the New Hall of the Synod in the Vatican.

* * *

Dear Friends,

I welcome you all, members of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation and participants in the International Congress. I thank the President for his introduction to this meeting, which is a stage of the journey you are completing, seeking to respond to some of the challenges of the present-day world in the light of the Social Doctrine of the Church.

I thank you for having received the suggestion to work on the value of solidarity. Thus we carry forward a topic of reflection and commitment which is intrinsic to the Social Doctrine, which always harmonizes it with subsidiarity. In particular, this topic was greatly highlighted in the teaching of Saint John Paul II and then it was set and updated by Pope Benedict XVI in Caritas in Veritate.

In the present economic system and in the mentality that it generates the word solidarity has become uncomfortable, even annoying. Last year I said to you that, for this world, it seemed like a dirty word! The crisis of these years, which has a profound cause of an ethical order, has increased this allergy to words such as solidarity, just distribution of goods, priority of work. And the reason is that we do not succeed or there is no desire to truly study how these ethical values can become concrete economic values, that is, to cause virtuous dynamics in production, in work, in commerce, and in finance itself.

Instead, this is in fact what you seek to do, always holding the theoretical and practical aspects together, the thought and experiences in the field.

The conscience of the entrepreneur is the essential place in which that search happens. In particular, the Christian entrepreneur is asked to contrast the Gospel always with the reality in which he operates; and the Gospel asks him to put in the first place the human person and the common good, to do his part so that there are opportunities of work, of fitting work. Naturally, this enterprise cannot be carried out in isolation, but collaborating with others who share the ethical base and seek to widen the network as much as possible.

The Christian community the parish, the diocese, the associations is the place in which the entrepreneur, but also the politician, the professional, the trade unionist, draw the lymph to nourish their commitment and to deal with their brothers. This is indispensable, because sometimes the work environment becomes arid, hostile, inhuman. The crisis puts the hope of entrepreneurs to a harsh test; we must not leave alone those who are in most difficulty.

Dear friends of Centesimus Annus, this is your field of witness! Vatican Council II insisted on the fact that the lay faithful are called to carry out their mission in the realms of social, economic and political life. With the help of God and of the Church, you can give effective witness in your field, because you do not just bring words, and addresses, but you bring the experience of persons and enterprises that seek to act completely on the Christian ethical principles in the present situation of the world of work. This witness is most important and I encourage you to take it forward with faith, dedicating also the just time to prayer, because the layman also, the entrepreneur also needs to pray, and to pray much when the challenges are hardest! Last Wednesday I held the catechesis on the gift of Counsel, one of the seven gifts of the Holy Spirit. You also have great need to ask God for this gift, the gift of Counsel, to act and to make your choices according to the greater good. May the Virgin Mary, Mater Boni Consilii, help you and my blessing also accompany you.

[Original text: Italian]

[Translation by ZENIT]

(May 14, 2014) © Innovative Media Inc.

The Crisis Has Worsened the "Allergy" to Solidarity

by Pope Francis

Pope Francis Address to "Centesimus Annus" 2014

Description:

On May 10, 2014, Pope Francis received in audience the participants in the international conference organised by the Centesimus Annus-Pro- Pontifice Foundation, "The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?", which was held in Rome from 8 to 10 May.

Publisher & Date:

Vatican, May 10, 2014

Dear Friends,

I welcome all of you, members of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation and those taking part in the International Conference. I thank the President for his introduction to this encounter, which is a milestone on your path, as you seek to meet some of the current world challenges in light of the social doctrine of the Church.

I thank you for having accepted the suggestion to develop the value of solidarity. We thus carry forward a theme of reflection and commitment which is intrinsic to the social doctrine, which is always in harmony with subsidiarity. In particular this was a salient theme of St John Paul II's Magisterium, that Pope Benedict XVI later clarified and updated in *Caritas in Veritate*.

In the current economic situation – and in the mentality that it generates – the word "solidarity" has become uncomfortable, even bothersome. Last year, I told you it seemed even like a swear word in this context. The cause of the crisis of these current years is of a deep ethical nature that has enhanced this "allergy" to words like solidarity, the equitable distribution of goods, employment as a priority.... And the reason is that one has not succeeded – or does not want to succeed – in really studying how these ethical values could promote concrete economic values, like creating virtuous dynamics in the areas of production, labour, the market, and finance itself.

This is precisely what you are trying to do, combining the theoretical and practical aspects, thought and experience in the field.

The conscience of the businessman is the vital area where this research takes place. In particular, the Christian businessman is urged to always compare the Gospel with the reality in which he works; and the Gospel asks him to place the human person and the common good first, to do his part in providing employment and dignified work. Naturally, this “initiative” cannot succeed on its own, but by working with others who share the same ethical foundations and by seeking to cast the net as far out as possible.

The Christian community – the parish, the diocese, the associations – is the place where the businessman, as well as the politician, the professional and the trade unionist, draw life to feed their commitment and relate to their brothers. This is indispensable, because the work environment at times becomes unfeeling, hostile and inhumane. The crisis puts the hopes of businessmen to the test; but we must not leave those in most difficulty alone.

Dear friends of Centesimus Annus, this is your field of testimony! The Second Vatican Council insisted on the fact that the lay faithful are called to fulfil their mission in the areas of social, economic and political life. With the help of God and the Church, you can bear effective witness in your field, because you bring not only words and speeches, but also personal and business experience in an attempt to implement the Christian ethical principals in the current situation in the world of labour.

This testimony is of the utmost importance and I encourage you to carry it forward with faith, also by dedicating sufficient time to prayer, for the layperson as well as the businessman needs to pray, and to pray all the more, the more difficult are the challenges! Last Wednesday I gave a catechesis on the gift of counsel, one of the seven gifts of the Holy Spirit. You also have great need to ask God for this gift, the gift of counsel, to act and make decisions for the greater good. May the Virgin Mary, Mater boni consilii, help you, and may my blessing also go with you.

© Libreria Editrice Vaticana 2014

This item 10552 digitally provided courtesy of CatholicCulture.org

THE POPE RECEIVES THE CENTESIMUS ANNUS: THE CRISIS HAS WORSENEDED THE “ALLERGY” TO SOLIDARITY

Vatican City, 10 May 2014 (VIS) – Today Pope Francis received in audience the participants in the international conference organised by the Centesimus Annus-Pro- Pontifice Foundation, “The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?”, which was held in Rome from 8 to 10 May.

In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word 'solidarity' has become uncomfortable, even troublesome. The crisis during these years, that has profound ethical causes, has worsened this 'allergy' to words such as solidarity, just distribution of goods, work priorities and the reason is that there is an inability or unwillingness to truly study how these ethical values can become real economic values, that is, trigger virtuous dynamics in production, work, trade and finance. This, however, is what you must endeavour to do, uniting theoretical and practical aspects, thought, and experience in the field”.

“The conscience of the manager is the existential place in which this search takes place. In particular, the Christian entrepreneur must always measure the reality in which he works with the Gospel; and the Gospel requires him to make the human person and the common good his first priority, and to do his part to ensure there are opportunities for work, for dignified work. Naturally this 'enterprise' cannot be implemented in isolation, but rather in collaboration with others who share the same ethical foundation, and seeking to widen the network as far as possible”.

The Christian community – parishes, dioceses and associations – is “the place in which the entrepreneur, and also the politician, professional and unionist – draw the lymph that nourishes their commitment and where they are able to interact with their brethren. This is essential, as the work environment can at times become arid, hostile and inhuman. The crisis sorely tests the hope of managers; we must not leave alone those who in the greatest difficulty”.

Francis emphasised the members of the Foundation that this is the field in which their witness is needed, and that Vatican Council II insisted that the lay faithful were called to fulfil their mission in the fields of social, economic and political life. “With the help of God and of the Church, you can give effective witness in your field, as you bring not only words and speeches but also the experience of people and businesses that endeavour to implement Christian ethical principles in the current situation of the world of work. This witness is

extremely important and I encourage you to carry it out with faith, also dedicating the right time to prayer, as also the layperson and the manager need to pray, and to pray most of all when the challenges are tough”.

The Bishop of Rome concluded by referring to his recent catechesis on the gift of counsel, one of the seven Gifts of the Holy Spirit, and remarked that businesspeople too must ask God for this gift in order to be able to “act and to make decisions according to the greater good”.

May 8, 2014

(Vatican Radio) "At this difficult time, when more and more people and families lose their jobs, generating new social inequalities, we need a perspective that opens a new horizon of reality". This is what Massimo Gattamelata, Secretary General of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation, said on the opening day of the international conference underway this week in the Vatican's New Synod Hall. The Foundation – which works to promote the Churches' social teaching in society – are discussing whether solidarity and fraternity can be part of business decisions. Gattamelata told participants that "this new horizon can be represented by three elements: creativity, community love and practical sense. Creativity, i.e. the ability to discern among diverse available options; community love, i.e. the ability to foster relationships; practical sense, i.e. the ability to transform ideas into concrete activities". Pope Francis, in the speech addressed to the Foundation on May 25th, 2013, underlined that: "We have forgotten and are still forgetting that over and above business, logic and the parameters of the market there is the human being and there is something that is due to men and women in as much as they are human beings by virtue of their profound dignity: the possibility of living a dignified life and of actively participating in the common good. Benedict XVI reminded us that precisely because it is human all human activity, including economic activity, must be ethically structured and governed (cf. Encyclical Letter *Caritas in Veritate*, n. 36). We must return to the centrality of the human being, to a more ethical vision of

activities and of human relationships without the fear of losing something." These are important thoughts – continues the Secretary General – which prompt us to acknowledge that work can no longer be considered an end to itself, a mere marketable good; we should look at it as an instrument of participation in God's creative work. "Work is participation in the development of peoples" (*Populorum Progressio*). It is development of the person who is next to me, and thus linked to the concept of "caring for one's neighbor" (*Sollicitudo rei Socialis*). The ultimate goal is to improve ourselves through our deeds; this is why work has the transcendental value of resurrection, makes man human (*Laborem Exercens*). God made us stewards of the world He created and we are called upon to use its resources through work". "Looking at our Italian experience – Gattamelata concludes – I would like to quote Don Mario Operti, founder of the Policoro Project: there are no magic formulas to create jobs. We must invest in the intelligence and heart of people. The Policoro Project, born in 1995, represents an important experience of the Italian Church: its goal is to offer a practical answer to the problem of unemployment in Italy, promoting and supporting entrepreneurship among the young".

THE POPE RECEIVES THE CENTESIMUS ANNUS: THE CRISIS HAS WORSENERED THE "ALLERGY" TO SOLIDARITY

Vatican City, 10 May 2014 (VIS) – Today Pope Francis received in audience the participants in the international conference organised by the Centesimus Annus-Pro-Pontifice Foundation, "The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?", which was held in Rome from 8 to 10 May. In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word 'solidarity' has become uncomfortable, even troublesome. The crisis during these years, that has profound ethical causes, has worsened this 'allergy' to words such as solidarity, just distribution of goods, work priorities and the reason is that there is an inability or unwillingness to truly study how these ethical values can become real economic values, that is, trigger virtuous dynamics in production, work, trade and finance. This, however, is what you must endeavour to do, uniting theoretical and practical aspects, thought, and experience in the field". "The conscience of the manager is the existential place in which this search takes place. In particular, the Christian entrepreneur must always measure the reality in which he works with the Gospel; and the Gospel requires him to make the human person and the common good his first priority,

Read more...

Home » News » World

Experts in business, economy, consider Popes' call to solidarity

By Kerri Lenartowick

May 10, 2014 - Catholic News Agency

Business leaders, economic analysts and theologians gathered at the Vatican this week to consider, in light of Catholic social teaching, the place of solidarity and fraternity in making business decisions. Referencing the Popes' continual call for greater global solidarity, Domingo Sugranyes Bickel, president of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation, said, “we are trying to find answers that make sense for business people – this is not always easy.” The foundation, which is dedicated to the study and promotion of the Church’s social doctrine, met May 8-10 at the Vatican to discuss the theme, “The Good Society and the Future of Jobs: Can solidarity and fraternity be part of business decisions?” “Pope Francis has compelled us to try to get into higher gear, in continuity with the past,” Sugranyes told CNA May 8. The organization’s president described it as “a ‘think tank,’ if you wish, in the middle of Vatican.” It was founded in 1993 by St. John Paul II to promote Catholic social teaching. It is named for his encyclical from two years prior, Centesimus Annus, on the hundredth anniversary of Rerum Novarum. Leo XIII's 1891 encyclical on capital and labor is hailed as the beginning of Catholic social teaching in the modern era. Although it is not an official body of the Curia, the lay-led foundation is overseen by Cardinal Domenico Calcagno, president of the Administration of the Patrimony of the Apostolic See. The Roman Pontiff met with members of the foundation May 10, thanking them for accepting “the suggestion to work on the value of solidarity. In this way, we can carry forward a theme of reflection and commitment that is intrinsic to the social doctrine, which is always in harmony with subsidiarity.” He noted in particular the prominence that his immediate predecessors had given to Catholic social doctrine: its prominence in the Magisterium of St. John Paul II, and its explanation and updating by Benedict XVI. “In the contemporary economic system – and in the mentality that it generates – the word solidarity has become inconvenient, even troublesome,” Pope Francis acknowledged. “The crisis of these years, which has profound causes in the ethical order, has increased this ‘allergy’ to words

like solidarity, equal distribution of goods, the priority of work.” The Pope went on to suggest that perhaps some people are “unable or unwilling to truly study in what way these ethical values can become concrete economic values,” but noted that the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation had taken up the task. “Truly this is what you seek to do, holding together the theoretical and practical aspects, thoughts and the experiences ‘in the field.’” Sugranyes noted that the organization, as a place where “people from academics, people from business, theologians, pastors, bishops,” can come together, is dedicated to considering these topics “by discussion, by analyzing, by studying, by training.” The president noted that “there is a strong need for business leaders and economic leaders, professionals, to enlarge their views and take into account more elements from reality, from a global reality where inequalities are not measured in one place.” Pope Francis encouraged the members of the foundation to consider “the conscience of the entrepreneur” as the “place in which such research occurs.” “In particular, the Christian entrepreneur is urged to always confront the gospel with the reality in which he works; the gospel asks him to put the human person and the common good in first place, to perform his role so that there might be work opportunities, dignified work.” While such a task is not simple, it may not be as difficult as many people think, suggested Sugranyes, because the world of business and economics is composed of real people, not simply artificial machines. “There are real persons in companies everywhere. Every executive will tell you that when trying to build teamwork you have to count on people’s will to do things together - we are not talking to machines.” Alberto Quadrio Curzio, president of the foundation’s scientific committee, expressed his belief in the importance of people’s creativity becoming part of the notion of solidarity. “I think that solidarity must be creative solidarity, solidarity must be dynamic solidarity and not just to better distribution of income and wealth - which is important, after all, but which is not enough.” “You can not utilize the better distribution of income, of wealth, without helping people to personal growth,” he emphasized, going on to note the “absolutely fundamental” aspect of education, as well as the family as the first place where solidarity is learned. Pope Francis also emphasized the importance of human community. “The Christian community – the parish, the diocese, the associations – is the place in which the entrepreneur, but also the politician, the professional, the union worker, draws the strength to nourish their commitments and encounters with their brothers.” He closed his audience by encouraging the various experts to “move ahead with faith, dedicating proper time to prayer, because also the layperson, also the entrepreneur needs to pray and to pray often when the challenges are most difficult!”.

<http://ilsismografo.blogspot.it/2014/05/vaticano-centesimus-annus-pro-pontifice.html>

VENERDÌ 2 MAGGIO 2014

Vaticano

**Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation, 2014
International Conference, 8-10 May: "The good society and
the future of jobs: Can solidarity and fraternity be part of
business decisions?"**

Centesimus Annus

At a time of 'jobless recoveries', with large numbers of unemployed people, jobs and wages seem to be rising at both ends of the skills spectrum and diminishing at the middle. This suggests a breakdown of the 'social elevator', where education, the conventional answer, (...)

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 07:15

archokc.org - *Archdiocese of Oklahoma City*

Pope asks business leaders to hope, pray and create jobs

By Cindy Wooden - Catholic News Service

May 15, 2014

VATICAN CITY (CNS) -- Christian business leaders have felt the weight of the global economic crisis just like most workers have, but they must hold on to hope, increase their prayers and ask God's grace so their decisions may benefit as many people as possible, Pope Francis said.

"The Christian entrepreneur is urged always to bring the Gospel to bear on the reality in which he works; and the Gospel asks him to put in first place the human person and the common good and to do his part so that there are opportunities for work, for dignified work," the pope said May 10.

Pope Francis addressed his comments to business leaders and experts in Catholic social teaching attending a three-day international conference on "the good society and the future of jobs," looking particularly at how solidarity can be part of business decisions. The conference was sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which seeks to implement the teaching of St. John Paul's 1991 encyclical on social and economic justice.

The global economic crisis, the pope said, has dimmed the hopes of many entrepreneurs, and the church cannot leave them to fend for themselves. Parishes, dioceses and Catholic associations must be places where business leaders, and also politicians, professionals and union leaders, draw guidance and encouragement for moving forward together for the good of all.

"This is indispensable," he said, "because the work environment can sometimes become arid, hostile and inhuman."

Catholic business leaders, like all Catholic laypeople, are called to bring the Gospel to social, economic and political life, he said. "With the help of God and the church, you can give effective witness in your fields because you would not be bringing only words -- speeches -- but the experience of individuals and businesses that try to concretely implement Christian ethical principles."

"In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word 'solidarity' has become uncomfortable and even annoying," he said. "The recent crisis, which has deep ethical causes, has increased this 'allergy' to words like solidarity, fair distribution of goods and the priority of jobs."

Pope Francis asked Catholic business leaders to be part of the solution, telling them they must pray "and pray a lot when the challenges are tough."

In their prayers, he said, they should ask the Holy Spirit for the gift of wise counsel, "to act and make your choices for the greater good."

Friday, May 16, 2014, 00:01 by Lawrence Zammit

Solidarity and fraternity in business decisions

Last week's contribution posed the question 'Is income inequality bad?'. I ended up dribbling the question by posing two other questions: Are we creating an economy that excludes certain segments of society? If yes, then income inequality is bad. Are the economic resources being used for the common good? If the answer is no, then income inequality is bad.

I would like to follow in the wake of these two questions and make some further considerations. These are prompted by the annual international convention of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, held in Rome at the end of last week.

The convention dealt with the topic, 'The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?'. This was a challenging topic indeed as the way we answer it demonstrates a great deal about the values we uphold.

One of the points that emerged from this topic may appear to be banal, but I am still going to mention it. Does society really exist? When Margaret Thatcher had claimed that there is no such thing as society, she had shocked many people. However, irrespective of what an individual may think, the level of individualism that exists in today's society has reached levels that one really doubts whether we still think of the term 'society', in the same way we used to some 20 years ago. Proof of this is the individual pursuit for wealth and profit, even at the expense of others.

Solidarity and fraternity should not be viewed as anathema to the market concept that drives business decisions.

The next point is even more complex: what makes a good society? One possible answer is a society that is inclusive by nature; a society that does not exclude any segment. However, what we have been noticing is a society that is creating further inequalities as parts of the middle class are being

pushed downwards while the rich become richer.

There are some who are already predicting that high unemployment will be the norm and, at best, we can push it down only slightly from its current level.

So, by definition, the good society is one where solidarity becomes a way of life (a social value, as Pope Francis put it), which as a result becomes a society that fraternises.

Thus we come to the more fundamental question: can solidarity and fraternity be part of business decisions? The issue is that the market concept has essentially evolved, with one exception when the concept of the social market economy was developed, without ever considering the solidarity concept. They have traditionally been placed as being opponents of each other.

So the market concept is based on the premise that if we look after our individual interests, it will be best for all. The more we strive and the more we compete against each other, the more we will benefit from the wealth we ourselves create.

The answer to this was initially the communist tradition. The state is best equipped to look after everyone's interests and therefore the ownership of the means of production (including capital) should be owned by the state. However, we all know that this has failed for various reasons; probably least of all the fact that those who purported themselves to be representing the state also looked after their own individual interests.

When communism failed, it was seen by some as the ultimate victory of the market concept. Today we know that the market concept does not answer all our economic questions and one of the losers of the international financial and economic crisis of the last six years has actually been the market concept.

This is why solidarity and fraternity (which may be seen as twin siblings) need to be looked at more closely and should not be viewed as anathema to the market concept that drives business decisions. In fact, they are essential factors that need to be considered in business decisions.

This does not mean throwing the profit element out of the window; as we are all aware that, without profit, no business can survive and thrive.

It only means that the pursuit of profit needs to be characterised by a behaviour that reflects solidarity and fraternity.

One might ask how can this be possible. And it is indeed difficult in a culture that has developed over decades and centuries to find practical ways of making solidarity and fraternity part of our business decisions.

On the other hand, I would ask whether the person who pursues profit at all costs and irrespective of everything and everyone else, is actually the master

of his or her situation or one has become a slave of this pursuit for profit. I believe he has become the slave.

On the other hand, a person is born to live with other persons and this implies an accountability to each other and for each other. There is a principle of interdependence among persons, even in the economic life of the community. Once we accept this principle, it is a very easy step to believe that solidarity and fraternity should form part of business decisions. It actually frees the individual to become the master of his or her situation and not remain a slave of the pursuit of profit irrespective of everyone else.

Saturday, 10 May 2014, 12:13

Former Prime Minister Dr Lawrence Gonzi was invited by the Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice to deliver the closing speech during its annual international conference with the theme, 'The Good Society and the Future of Jobs: Can solidarity and fraternity be part of business decisions?'

Focusing on the effect of the global financial crisis, especially on employment, Dr Gonzi spoke about the need for a new business and development paradigm which is anchored around values, ethics and morality. Lawrence Gonzi emphasised that political and business models based on solidarity and fraternity are not only needed to recover from the crisis we lived through, but are the best guarantee to building a good, fair and sustainable society.

Dr Gonzi said "during all the turmoil of the economic and financial crisis, the greatest and most important challenge which we faced was the one relating to job creation and job retention. Both are enormous challenges in a society that continues to change – a change which is mostly driven by technological advancement, by our own decision to invest heavily in education, by the global nature of today's business environment; by the reality of a society that is increasingly shifting from one based on manufacturing, to one based also on services."

Dr Lawrence Gonzi stated that the future jobs will depend on the ability of entrepreneurs to understand that their business will grow if:

it is sensitive to the environment,

it works hand in hand with the reduction of the energy footprint,

it understands that there is a responsibility to contribute towards climate change targets,

it delivers products that are manufactured in a safe and responsible way,

it has a manufacturing policy that respects the health and safety of its employees,

it has an image that is not blemished by the way employees are treated,

it has active family friendly measures,

it implements a work ethic that adequately caters for a healthy work-life balance,

it invests in lifelong learning, training and re-training.

This is what makes a Good Society. You can call this Fraternity and Solidarity with

each other and with the environment we live in. But the truth of the matter is that this is what good business sense is made of.

The future will continue to place even more emphasis on these aspects and that businesses will only succeed if they can prove to their customers that not only is their product of good quality, not only is it offered at a competitive price, but it is also produced in a manner which respects the employees, the environment and society.

The success of any business decision today and even more so in the future, will depend heavily on the business leaders' ability to re-discover the value of solidarity as a vital ingredient for a successful business model in the 21st century.

Dr Gonzi proposed five action points for the Conference to reflect upon and for the Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice to integrate in its work. Referring to the vocation of politicians, Dr Gonzi spoke about the need of politics to rediscover that it is intrinsically a service towards the common good and that the crisis has highlighted the shortcomings of myopic and populist policies. Turning to the business class, Dr Gonzi spoke about the need to reposition the human being at the centre of its work. The enabling power of technology and its ability to facilitate this transition towards bridging the gap between the human person and society was the third action point Dr Gonzi proposed. The fourth point reflected on the growing sensitivity of businesses towards the environment around them and the different forms of organisations that are evolving. Echoing the concept put forward at the 64th Session of the United Nations in September 2009, Dr Gonzi highlighted the need for society to focus on the human duties of the present generation and responsibilities towards future generations as much as its focuses on human rights - just as it was necessary in 1948 to recognize the need for a universal declaration of human rights, as a fundamental condition for the enjoyment of freedom, justice and peace for all men and women around the world, so it has become vital now to have a concomitant declaration on human duties of the present generation as well as our responsibilities towards future generations.

The Vatican Foundation is a non-profit organisation aimed at promoting the study and diffusion of the social doctrine of the Catholic Church as set out in particular by Pope John Paul II's Encyclical "Centesimus Annus".

Can Catholic Social Principles Save the Economy?

Hedge Fund Manager Sean Fieler and expert economist Dr. Andrew Abela give US voice at Vatican conference.

By Carly Andrews

16.05.2014

Applying Catholic social principles as a way towards world economic improvement and Obamacare as a direct violation of these principles: this was the US voice coming out of the recent Vatican conference on “The good society and the future of jobs: Can solidarity and fraternity be part of business decisions?”

The world is in financial crisis; nothing new there. It's safe to say that grand idealisms (or illusions) towards globalization haven't solved the world's social and economic problems. But is there a realistic answer in terms of applying Catholic social principles? Can there really be a way towards reconstruction? And how does this translate concretely at the level of the individual entrepreneur and in the wider US socio-political context?

At the conference prof. Alberto Quadrio Curzio and prof. Giovanni Marseguerra from the Centesimus Annus – Pro Pontifice foundation put forward three foundational principles rooted in Catholic Social Doctrine for cultivating a mind-set geared towards reconstruction:

1. Subsidiarity: basically boils down to this: ‘don't do for others what others can do for themselves.’ It is an organizing principle that contrasts with a centralized view of state (a view often identified with staunch advocates of the Welfare State), entailing that the larger and more complex organizations shouldn't be doing what smaller and simpler ones can do. Thus vertically speaking, subsidiarity “distributes institutional power between the different levels of Governments” and horizontally speaking, “distributes the function in the ‘production of goods’ between Institutions, Society and Economy”.

In a call for subsidiarity we therefore see a call - to some extent - for government decentralization, that is, a limited government, allowing for an increase in personal freedom and responsibility, which prof. Curzio and Marseguerra claim puts the “creativity of the person” into action, “stimulating the participation of social intermediary bodies, including communities, in the production of goods and services and constructing and aggregating in solidarity”.

2. Solidarity: One of the moderators at the conference, Dr. Andrew Abela, Dean of the School of Business & Economics and Associate Professor of Marketing at the Catholic University of America, Washington, DC, speaking to Aleteia, described the notion of solidarity as “the idea of Christian love; loving others as you love yourself, and serving the common good.”

This means that “my motivation in work is not maximizing my own wealth or my own satisfaction, it's serving others. And this is not some kind of pious ideal; as Christians we believe that this is how we find our happiness, both in this world and the next, so it is

completely rational to live that way.”

3. Development: combines both subsidiarity and solidarity, in which we see a “promotion of people and communities and an advancement to a true civilization,” says Curzio, which guarantees a “balanced and sustainable growth.”

According to Curzio and Marseguerra, the world’s current crisis requires us to rethink our approach towards international relations and rediscover a “dynamic solidarity” expressed in three components of development: economic development, “promoted by institutions, society, business”; intergenerational development, which is based on “sustainable social security systems that leads to the valorization of the family”; social development, which “promotes the cohesion of society.”

Sean Fieler, Hedge Fund manager and President of Equinox Partners, tells Aletheia that one of the fundamental practical requirements for achieving these three principles is recognizing that the domain of commerce has a moral dimension.

“We’ve made an enormous mistake in America in particular, thinking of corporations or companies as being solely oriented towards profitability,” he states. “And the reality of any company is that is simply not the case, to the extent that you reduce down your goals solely to profitability, you have a company that won’t stand the test of time.”

He therefore expressed the importance of providing a place for solidarity in the workplace, that is, “for those human interactions that extend beyond the marketplace within the workforce,” and then, he explains, this solidarity is “complimentary with subsidiarity, since you are empowering people, respecting their ability in the workplace, and treating them as people with their full dignity.”

Translating this concretely at the individual level, Albera tells Aletheia that fundamentally it means “you are living for others; you are seeking to do good for others through the world of business”.

This entails creating enterprises, whose goals are to “create good quality products, give services, and provide employment.” This doesn’t mean not being profitable: “If you aren’t profitable then you are just another charity that people have to fund” Albera says, “but profit is not the ultimate goal. The goal is some kind of service in what you produce and what you create”.

How does this play out at the US socio-political level? Are there examples of an obvious lack of subsidiarity and solidarity at play?

Obamacare seems to be the prime example of the government’s direct violation of the principle of subsidiarity, as a hyper-centralized bureaucratic structure, it could reasonably be argued that it deprives society of the necessary personal freedom and responsibility which subsidiarity itself calls for, (not to mention the fact that – as we have seen with countries like France and the UK – is a drain on the economy).

Albera told Aletheia that “trying to set standards of health and healthcare at a national level is a clumsy approach. Millions of people have lost their health-care because they had what they thought were perfectly good health-plans, but this new law says are not acceptable”.

He stated that in many cases they are not admissible “because they don’t include things that we find morally unacceptable, so we have the whole Hobby Lobby case at the Supreme Court now, which is a sign of a gross overreach of government power”.

He continued: “To say that I must spend my money to fund things that I find to be gravely immoral, for no purpose whatsoever, other than a sort of political statement, is really vile”.

Another important issue within the US social context is that of minimum wage. Under the

pretense of enforcing solidarity, economists are divided as to whether or not it actually achieves the said effect. There is a good case for branding minimum wage as another example of over-centralization on the part of the government, which, in actually increasing unemployment levels is not achieving the solidarity with the lower classes that it appears at face value to do.

“You have a middle and lower class in America that is struggling and falling further behind,” Fieler tells Aleteia, “and the program to date has been more or less that the democrats have offered the struggling significant population of Americans more - that is, more services, higher wages through minimum wage - while the republicans to date have been trying to explain to the struggling population that they’re not really struggling, which is a losing message since the data are becoming more and more clear that in fact we do have a significant population of Americans that are falling behind, with declining living standards.

“I don’t think minimum wage is the best way to address that,” asserts Fieler. “If you look at the monetary policy in particular, it has been geared to centralize wealth, to financing and expanding government, and has gradually eroded the purchasing power of the lower and middle class. And so that’s where I think the largest policy error has been made”.

He concludes by stating that the best message to make to the lower and middles classes in the US, is to “provide them with money that is stable, which over time will preserve their purchasing power, so that they are not constantly falling behind, instead of putting yourself in a position where you are regularly raising minimum wage to catch up with inflation”.

El SIC - Servicio de Información de la Iglesia Católica en España

El Papa agradece a la Fundación Centesimus Annus-Pro Pontifice su trabajo sobre el valor de la solidaridad.

SIC 12 mayo, 2014

Envío, Santa Sede

El Santo Padre Francisco recibió también en audiencia este sábado a los miembros de la Fundación Centesimus Annus-Pro Pontifice. En su discurso habló de los desafíos que está afrontando en esta etapa de crisis económica la fundación, a la luz de la Doctrina Social de la Iglesia. El Papa les dio las gracias por “trabajar sobre el valor de la solidaridad”:

“En el sistema económico actual – y en el modo de pensar que genera – la palabra “solidaridad” se ha convertido en un inconveniente, incluso molesto. La crisis de los últimos años, que tiene causas profundas de orden ético, ha incrementado esta “alergia” a palabras como solidaridad, distribución equitativa de los bienes, prioridad del trabajo... Y la razón es que no se puede -o no se quiere – estudiar realmente cómo estos valores éticos pueden concretarse en valores económicos, es decir, pueden provocar dinámicas virtuosas en la producción, en el trabajo, en el comercio, en las mismas finanzas”.

Y esto es precisamente lo que intentan hacer ustedes teniendo juntos el aspecto teórico y el aspecto práctico, el pensamiento del empresario y su experiencia.

“En particular, se recomienda al empresario cristiano conjugar siempre el Evangelio con la realidad en la que opera; y el Evangelio le pide poner en primer lugar a la persona humana y al bien común, hacer todo lo posible para asegurarse de que haya oportunidades de trabajo, y de trabajo digno. Por supuesto, esta “empresa” no se puede hacer de manera aislada, sino en colaboración con otras personas que comparten la base ética y tratando de ampliar lo más posible estas redes”.

La comunidad cristiana -la parroquia, la diócesis, las asociaciones – es el lugar donde el empresario, y también el político, el sindicalista, los profesionales, sacan la savia para alimentar su compromiso y reflexionan con los hermanos. “Esto es esencial -dijo el Papa-, porque el ambiente de trabajo a veces se vuelve estéril, hostil, inhumano. La crisis pone a dura

prueba la esperanza de los empresarios; y no hay que abandonar a los que están en más dificultad”.

“Queridos amigos de la Centesimus Annus, -terminó su discurso Francisco: con la ayuda de Dios y de la Iglesia, ustedes pueden dar testimonio eficaz en su campo, porque no traen solo palabras y discursos, sino que traen la experiencia de las personas y de las empresas que buscan implementar de manera efectiva los principios éticos cristianos en la situación actual del mundo del trabajo”.

(ER RV)

Published on *National Catholic Reporter* (<http://ncronline.org>)

Pope's quotes: Unemployment

NCR Staff | May. 12, 2014 The Francis Chronicles A quote from Pope Francis:

"Unemployment -- the lack or loss of work -- is a phenomenon that is spreading like an oil slick in vast areas of the west and is alarmingly widening the boundaries of poverty. Moreover there is no worse material poverty, I am keen to stress, than the poverty which prevents people from earning their bread and deprives them of the dignity of work."

-- Address to the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, Clementine Hall, May 25, 2013

Editor's note: We can send you a biweekly email alert with content from The Francis Chronicles. Follow the

directions on our [email alert signup page](#) [1].

Source URL (retrieved on 06/07/2014 - 11:48): <http://ncronline.org/blogs/francis-chronicles/popes-quotes-unemployment>

Links:

[1] <http://ncronline.org/email-alert-signup>

YouTube – vaticanit

<https://www.youtube.com/watch?v=etLeq0hpTs4>

Papa Francesco: solidarietà parola chiave per l'economia.

Pubblicato il 10/mag/2014

Di fronte alla realtà dell'economia occorre riscoprire la solidarietà. È l'invito rivolto dal Papa alla Fondazione Centesimus Annus. I valori etici devono coniugarsi con l'economia. E la coscienza dell'imprenditore è il luogo esistenziale in cui avviene tale ricerca. In particolare, l'imprenditore cristiano è sollecitato a confrontare sempre il Vangelo con la realtà in cui opera; e il Vangelo gli chiede di mettere al primo posto la persona umana e il bene comune, di fare la sua parte affinché ci siano opportunità di lavoro, di lavoro dignitoso. Naturalmente questa impresa non si può compiere isolatamente, ma collaborando con altri che condividono la base etica e cercando di allargare il più possibile ...

(Fino al 5 giugno 2014 visualizzato 895 volte)

Francesco: per uscire dalla crisi serve la solidarietà e la vicinanza agli imprenditori.

IN SANCTA SEDES / ON 10 MAGGIO 2014 AT 12:25

CITTA' DEL VATICANO - E' importante "lavorare sul valore della solidarietà". A chiederlo è Papa Francesco che, ricevendo i membri della Fondazione Centesimus Annus – Pro pontifice, ha chiesto di non lasciare soli gli imprenditori alle prese con la crisi. Il Papa, particolarmente sensibile al tema del lavoro, ha così ribadito che il Vangelo ci chiede sempre di mettere al primo posto la persona e il bene comune, anche nei rapporti economici.

La crisi economica ha tolto il sonno a tanti imprenditori, ad alcuni perfino la speranza di andare avanti. A loro, che sentono anche la responsabilità della vita di altri lavoratori, è andato l'incoraggiamento di Papa Francesco, che – ancora una volta – ha chiesto con forza di puntare sulla condivisione, sulla solidarietà. Il Papa ha colto l'occasione dell'udienza alla Fondazione Centesimus Annus per mettere a fuoco le cause di una crisi che si trascina ormai da troppo tempo. Ed ha ravvisato che nell'attuale sistema economico, e di conseguenza "nella mentalità che esso genera", la "parola solidarietà è diventata scomoda, persino fastidiosa". Anzi, addirittura "una parolaccia", ha aggiunto a braccio: "La crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa 'allergia' a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro... E la ragione è che non si riesce – o non si vuole – studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza".

Il Papa ha così chiamato ad un particolare compito "l'imprenditore cristiano" che, ha detto, "è sollecitato a confrontare sempre il Vangelo con la realtà in cui opera": "Il Vangelo gli chiede di mettere al primo posto la persona umana e il bene comune, di fare la sua parte affinché ci siano opportunità di lavoro, di lavoro dignitoso. Naturalmente questa 'impresa' non si può compiere isolatamente, ma collaborando con altri che condividono la base etica e cercando di allargare il più possibile la rete".

La comunità cristiana nelle sue diverse articolazioni, ha quindi sottolineato, "è il luogo in cui l'imprenditore, ma anche il politico, il professionista, il sindacalista, attingono la linfa per alimentare il loro impegno e confrontarsi con i fratelli": "Questo è indispensabile, perché l'ambiente lavorativo diventa a volte arido, ostile, disumano. La crisi mette a dura prova la speranza degli imprenditori; non bisogna lasciare soli quelli che sono più in difficoltà".

Francesco ha ringraziato la Fondazione “Centesimus Annus”, che, dando attuazione al Concilio Vaticano II, insiste “sul fatto che i fedeli laici sono chiamati a compiere la loro missione negli ambiti della vita sociale, economica, politica”. E’ importante, ha aggiunto, non portare “solo parole, discorsi” ma portare “l’esperienza di persone e di imprese che cercano di attuare concretamente i principi etici cristiani nell’attuale situazione del mondo del lavoro”: “Questa testimonianza è importantissima e io vi incoraggio a portarla avanti con fede, dedicando anche il giusto tempo alla preghiera, perché anche il laico, anche l’imprenditore ha bisogno di pregare, e di pregare molto quando le sfide sono più dure!”.

Sabato 07 Giugno 2014

Solidarietà e fraternità nel motore del business

Il presidente della Fondazione Centesimus Annus Domingo Sugranyes Bickel: «'Il buon comportamento delle singole persone non è sufficiente: il movimento per un'economia al servizio dell'uomo dev'essere più ampio, condiviso da credenti e non credenti; dev'essere sostenuto da correnti d'opinione e con capacità politica».

12/05/2014

Far diventare la solidarietà e la fraternità parti integranti delle decisioni di business. È l'obiettivo che si sono posti i circa 350 partecipanti dell'annuale congresso internazionale della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice su "The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?", svoltosi nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano dall'8 al 10 maggio. Comportamenti da privilegiare. Giornate di studio e confronto, durante le quali i membri della fondazione hanno cercato di unire la riflessione teorica con l'elaborazione di proposte pratiche. Dai lavori di gruppo è emersa, seppur con accenti diversi, una visione comune che tende a porre in primo piano il valore della persona nelle relazioni; l'anteporre la scelta verso la cooperazione piuttosto che la competizione; vivere il mondo degli affari mettendo in campo anche i beni relazionali costituiti dalla gratuità, dal dono, dalla fraternità e dalla reciprocità, ricostruendo legami di fiducia e di dialogo all'interno del mondo economico e finanziario. Tutti comportamenti questi, che vanno nella direzione di far entrare nelle decisioni di business la solidarietà e la fraternità. «Questa è la strada indicata che la Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice intende percorrere – ha detto il presidente Domingo Sugranyes Bickel – Non stiamo parlando di qualcosa di utopico, ma è un fatto concreto quello di riconoscere che solidarietà e fraternità non sono qualcosa di esterno all'impresa; stiamo parlando di uomini, non di macchine». Bisogna cambiare il modo fino a ora usato per interpretare l'economia, troppo legato alla convinzione che solo perseguendo il proprio interesse si possono raggiungere i migliori risultati collettivi. «Questa maniera di vedere le cose è una parte della realtà, ma non è la totalità di essa – ha osservato il presidente – Negli ultimi anni, in particolare, nel mondo finanziario c'è stato un eccessivo sviluppo di attività legate al breve termine, finalizzate alla massimizzazione

del risultato immediato. Questo comportamento ha dato luogo a manipolazioni o a comportamenti fraudolenti. Fatti questi, ben conosciuti, che però necessitano, di essere capiti in profondità e corretti". Nuovi cammini. Per cambiare rotta, secondo Sugranyes Bickel occorre «scoprire cammini nuovi rappresentati dal coraggio di persone virtuose che con le loro decisioni fanno la differenza rispetto alle realtà che si comportano in modo sbagliato: che separano, come dice la parabola, il grano buono dalla gramigna». In realtà, ogni vera idea imprenditoriale contiene sempre un elemento di solidarietà, perché chi decide di realizzarla ha un progetto a lunga scadenza che comporta un lavoro in comune. «La Fondazione per accompagnare questi comportamenti virtuosi - ha spiegato il presidente - continuerà a lavorare sull'educazione dei futuri responsabili in diverse parti del mondo, collegando i principi della dottrina sociale della chiesa con la pratica reale, per non far rimanere la teoria una cosa vuota». È in questa prospettiva, che nel messaggio di saluto rivolto a papa Francesco, il presidente della Fondazione ha ricordato che «il buon comportamento delle singole persone non è sufficiente: il movimento per un'economia al servizio dell'uomo dev'essere più ampio, condiviso da credenti e non credenti; dev'essere sostenuto da correnti d'opinione e con capacità politica»; a questo rovesciamento di priorità, a questo allargamento della prospettiva «la parola e l'esempio di vostra santità contribuiscono in modo potente», ha affermato. «Crediamo - ha concluso - che questo movimento si deve far sentire con forza in tutti i centri economici e politici, per esempio anche nel presente dibattito sui nuovi obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite».

Costantino Coros

Tutti i diritti riservati

Fundación del Vaticano estudia cómo inculcar valores humanos en las empresas

2014-05-18

El Papa Francisco se reunió con un grupo de **expertos, economistas y obispos** que se reunieron en Roma para estudiar cómo incorporar mejor los ideales de la fraternidad y la solidaridad en el **ámbito empresarial**.

PAPA FRANCISCO

"El emprendedor cristiano está llamado a confrontar el Evangelio con la realidad en donde trabaja y el Evangelio le pide que meta en el primer puesto a la persona humana y el bien común, de poner de su parte para que haya oportunidades de trabajo, de trabajo digno".

Estas jornadas fueron organizadas por **Centesimus Annus Pro-Pontifice Foundation**. Un organismo **creado por Juan Pablo II** hace veinte años para profundizar sobre la doctrina social de la Iglesia.

THOMAS RUSCHE

Empresario alemán

"El objetivo es desarrollar una guía para aquellos que tengan responsabilidades en empresas de prestigio. Así podrán construir en su trabajo un clima de confianza".

Una empresa cuyo principal objetivo sea **servir a la sociedad** antes que ganar dinero genera confianza. Y esto, a la larga, disminuye los costes y genera un ambiente de trabajo mucho mejor.

THOMAS RUSCHE

Empresario alemán

"Los economistas modernos miran los costes. Nos enseñan que en cuanto mejora la confianza en una familia mejora en toda la sociedad. Y esto es bueno para las empresas y genera menos gastos".

DOMINGO SUGRANYES

Presidente, Centesimus Annus Pro-Pontefice

"No es fácil porque muchas empresas o muchas entidades económicas están luchando por sobrevivir en momentos a veces difíciles. Pero es indispensable porque si no, el equilibrio, la sostenibilidad, a largo plazo, de la vida social, esta en cierto modo amenazada".

Los organizadores dicen que las ideas sobre las que se profundizó no son exclusivas para los católicos. Ahora que las jornadas terminaron, la fundación intentará inculcar **estos pensamientos a los líderes empresariales**.

<http://www.romereports.com/pg156848-fundacion-del-vaticano-estudia-como-inculcar-valores-humanos-en-las-empresas-es>

2. www.romereports.com

Vatican foundation: the more trust the lower the costs within companies

Pubblicato il 17/maggio/2014

<http://en.romereports.com> A group of academics, economists and Church leaders met to discuss how to incorporate fraternity and solidarity into the workplace.

<https://www.youtube.com/watch?v=GPo-bljyC2U>

Immettere nel motore del business solidarietà e fraternità

Il presidente Domingo Sugranyes Bickel: "Il buon comportamento delle singole persone non è sufficiente: il movimento per un'economia al servizio dell'uomo dev'essere più ampio, condiviso da credenti e non credenti; dev'essere sostenuto da correnti d'opinione e con capacità politica".

Costantino Coros

Far diventare la solidarietà e la fraternità parti integranti delle decisioni di business. È l'obiettivo che si sono posti i circa 350 partecipanti dell'annuale congresso internazionale della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice su "The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?", svoltosi nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano dall'8 al 10 maggio.

Comportamenti da privilegiare. Giornate di studio e confronto, durante le quali i membri della Fondazione hanno cercato di unire la riflessione teorica con l'elaborazione di proposte pratiche. Dai lavori di gruppo è emersa, seppur con accenti diversi, una visione comune che tende a porre in primo piano il valore della persona nelle relazioni; l'anteporre la scelta verso la cooperazione piuttosto che la competizione; vivere il mondo degli affari mettendo in campo anche i beni relazionali costituiti dalla gratuità, dal dono, dalla fraternità e dalla reciprocità, ricostruendo legami di fiducia e di dialogo all'interno del mondo economico e finanziario. Tutti comportamenti questi, che vanno nella direzione di far entrare nelle decisioni di business la solidarietà e la fraternità. "Questa è la strada indicata che la Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice

intende percorrere”, ha detto il presidente **Domingo Sugranyes Bickel**. “Non stiamo parlando di qualcosa di utopico - ha aggiunto -, ma è un fatto concreto quello di riconoscere che solidarietà e fraternità non sono qualcosa di esterno all’impresa; stiamo parlando di uomini, non di macchine”. Bisogna cambiare il modo fino ad ora usato per interpretare l’economia, troppo legato alla convinzione che solo perseguendo il proprio interesse si possono raggiungere i migliori risultati collettivi. “Questa maniera di vedere le cose è una parte della realtà, ma non è la totalità di essa”, ha osservato il presidente. “Negli ultimi anni, in particolare, nel mondo finanziario c’è stato un eccessivo sviluppo di attività legate al breve termine, finalizzate alla massimizzazione del risultato immediato. Questo comportamento ha dato luogo a manipolazioni o a comportamenti fraudolenti. Fatti questi, ben conosciuti, che però necessitano, di essere capiti in profondità e corretti”.

Nuovi cammini. Per cambiare rotta, secondo Sugranyes Bickel occorre “scoprire cammini nuovi rappresentati dal coraggio di persone virtuose che con le loro decisioni fanno la differenza rispetto alle realtà che si comportano in modo sbagliato: che separano, come dice la parabola, il grano buono dalla gramigna”. In realtà, ogni vera idea imprenditoriale contiene sempre un elemento di solidarietà, perché chi decide di realizzarla ha un progetto a lunga scadenza che comporta un lavoro in comune. “La Fondazione per accompagnare questi comportamenti virtuosi - ha spiegato il presidente - continuerà a lavorare sull’educazione dei futuri responsabili in diverse parti del mondo, collegando i principi della dottrina sociale della Chiesa con la pratica reale, per non far rimanere la teoria una cosa vuota”. È in questa prospettiva, che nel messaggio di saluto rivolto a Papa Francesco, il presidente della Fondazione ha ricordato che “il buon comportamento delle singole persone non è sufficiente: il movimento per un’economia al servizio dell’uomo dev’essere più ampio, condiviso da credenti e non credenti; dev’essere sostenuto da correnti d’opinione e con capacità politica”; a questo rovesciamento di priorità, a questo allargamento della prospettiva “la parola e l’esempio di Vostra Santità contribuiscono in modo potente”, ha affermato. “Crediamo - ha concluso - che questo movimento si deve far sentire con forza in tutti i centri economici e politici, per esempio anche nel presente dibattito sui nuovi obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite”.

[Home](#) » [News](#) » [Vatican](#)

Experts in business, economy, consider Popes' call to solidarity

By Kerri Lenartowick

Vatican City, May 10, 2014 / 01:38 pm ([CNA/EWTN News](#)).- Business leaders, economic analysts and theologians gathered at the Vatican this week to consider, in light of Catholic social teaching, the place of solidarity and fraternity in making business decisions. Referencing the Popes' continual call for greater global solidarity, Domingo Sugranyes Bickel, president of the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation, said, “we are trying to find answers that make sense for business people – this is not always easy.” The foundation, which is dedicated to the study and promotion of the Church’s social doctrine, met May 8-10 at the Vatican to discuss the theme, “The Good Society and the Future of Jobs: Can solidarity and fraternity be part of business decisions?” “Pope Francis has compelled us to try to get into higher gear, in continuity with the past,” Sugranyes told CNA May 8. The organization’s president described it as “a ‘think tank,’ if you wish, in the middle of Vatican.” It was founded in 1993 by St. John Paul II to promote Catholic social teaching. It is named for his encyclical from two years prior, Centesimus Annus, on the hundredth anniversary of Rerum Novarum. Leo XIII’s 1891 encyclical on capital and labor is hailed as the beginning of Catholic social teaching in the modern era. Although it is not an official body of the Curia, the lay-led foundation is overseen by Cardinal Domenico Calcagno, president of the Administration of the Patrimony of the Apostolic See. The Roman Pontiff met with members of the foundation May 10, thanking them for accepting “the suggestion to work on the value of solidarity. In this way, we can carry forward a theme of reflection and commitment that is intrinsic to the social doctrine, which is always in harmony with subsidiarity.” He noted in particular the prominence that his immediate predecessors had given to Catholic social doctrine: its prominence in the Magisterium of St. John Paul II, and its explanation and updating by Benedict XVI. “In the contemporary economic system – and in the mentality that it generates – the word solidarity has become inconvenient, even troublesome,” Pope Francis acknowledged. “The crisis of these years, which has profound causes in the ethical order, has increased this ‘allergy’ to words like solidarity, equal distribution of goods, the priority of work.” The Pope went on to suggest that perhaps some people are “unable or unwilling to truly study in what way these ethical values can become concrete economic values,” but

noted that the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation had taken up the task. “Truly this is what you seek to do, holding together the theoretical and practical aspects, thoughts and the experiences 'in the field.'” Sugranyes noted that the organization, as a place where “people from academics, people from business, theologians, pastors, bishops,” can come together, is dedicated to considering these topics “by discussion, by analyzing, by studying, by training.” The president noted that “there is a strong need for business leaders and economic leaders, professionals, to enlarge their views and take into account more elements from reality, from a global reality where inequalities are not measured in one place.” Pope Francis encouraged the members of the foundation to consider “the conscience of the entrepreneur” as the “place in which such research occurs.” “In particular, the Christian entrepreneur is urged to always confront the gospel with the reality in which he works; the gospel asks him to put the human person and the common good in first place, to perform his role so that there might be work opportunities, dignified work.” While such a task is not simple, it may not be as difficult as many people think, suggested Sugranyes, because the world of business and economics is composed of real people, not simply artificial machines. “There are real persons in companies everywhere. Every executive will tell you that when trying to build teamwork you have to count on people’s will to do things together - we are not talking to machines.” Alberto Quadrio Curzio, president of the foundation’s scientific committee, expressed his belief in the importance of people’s creativity becoming part of the notion of solidarity. “I think that solidarity must be creative solidarity, solidarity must be dynamic solidarity and not just to better distribution of income and wealth - which is important, after all, but which is not enough.” “You can not utilize the better distribution of income, of wealth, without helping people to personal growth,” he emphasized, going on to note the “absolutely fundamental” aspect of education, as well as the family as the first place where solidarity is learned. Pope Francis also emphasized the importance of human community. “The Christian community – the parish, the diocese, the associations – is the place in which the entrepreneur, but also the politician, the professional, the union worker, draws the strength to nourish their commitments and encounters with their brothers.” He closed his audience by encouraging the various experts to “move ahead with faith, dedicating proper time to prayer, because also the layperson, also the entrepreneur needs to pray and to pray often when the challenges are most difficult!”.

12 Maggio 2014

Pope asks business leaders to hope, pray and create jobs

VATICAN CITY (CNS) -- Christian business leaders have felt the weight of the global economic crisis just like most workers have, but they must hold on to hope, increase their prayers and ask God's grace so their decisions may benefit as many people as possible, Pope Francis said. "The Christian entrepreneur is urged always to bring the Gospel to bear on the reality in which he works; and the Gospel asks him to put in first place the human person and the common good and to do his part so that there are opportunities for work, for dignified work," the pope said May 10. Pope Francis addressed his comments to business leaders and experts in Catholic social teaching attending a three-day international conference on "the good society and the future of jobs," looking particularly at how solidarity can be part of business decisions. The conference was sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which seeks to implement the teaching of St. John Paul's 1991 encyclical on social and economic justice. The global economic crisis, the pope said, has dimmed the hopes of many entrepreneurs, and the church cannot leave them to fend for themselves. Parishes, dioceses and Catholic associations must be places where business leaders, and also politicians, professionals and union leaders, draw guidance and encouragement for moving forward together for the good of all.

Catholic News Herald

Pope asks business leaders to hope, pray and create jobs

12 Maggio 2014, 11:21

VATICAN CITY — Christian business leaders have felt the weight of the global economic crisis just like most workers have, but they must hold on to hope, increase their prayers and ask God's grace so their decisions may benefit as many people as possible, Pope Francis said.

"The Christian entrepreneur is urged always to bring the Gospel to bear on the reality in which he works; and the Gospel asks him to put in first place the human person and the common good and to do his part so that there are opportunities for work, for dignified work," the pope said May 10.

Pope Francis addressed his comments to business leaders and experts in Catholic social teaching attending a three-day international conference on "the good society and the future of jobs," looking particularly at how solidarity can be part of business decisions. The conference was sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, which seeks to implement the teaching of St. John Paul's 1991 encyclical on social and economic justice.

The global economic crisis, the pope said, has dimmed the hopes of many entrepreneurs, and the church cannot leave them to fend for themselves. Parishes, dioceses and Catholic associations must be places where business leaders, and also politicians, professionals and union leaders, draw guidance and encouragement for moving forward together for the good of all. "This is indispensable," he said, "because the work environment can sometimes become arid, hostile and inhuman".

Catholic business leaders, like all Catholic laypeople, are called to bring the Gospel to social, economic and political life, he said. "With the help of God and the church, you can give effective witness in your fields because you would not be bringing only words -- speeches -- but the experience of individuals and businesses that try to concretely implement Christian ethical principles".

"In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word 'solidarity' has become uncomfortable and even annoying," he said. "The recent crisis, which has deep ethical causes, has increased this 'allergy' to words like solidarity, fair distribution of goods and the priority of jobs". Pope Francis asked Catholic business leaders to be part of the solution, telling them they must pray "and pray a lot when the challenges are tough."

In their prayers, he said, they should ask the Holy Spirit for the gift of wise counsel, "to act and make your choices for the greater good."

— Cindy Wooden, Catholic News Service

Rivoluzionari della speranza

Una giornata vissuta con il Papa all'insegna del coraggio e della solidarietà.

Giornata particolarmente intensa quella di sabato 10 maggio per Papa Francesco. Dopo le udienze “di tabella”, riservate in particolare a tre cardinali, il Pontefice ha ricevuto nella Sala del Concistoro i partecipanti all'assemblea generale della Conferenza italiana degli istituti secolari. Per loro una consegna particolare: essere rivoluzionari della speranza.

Del resto il coraggio rivoluzionario è nel dna degli istituti secolari, perché, ha spiegato in un discorso improvvisato — il testo preparato per l'occasione lo ha consegnato ai presenti — ha le radici in un altro «gesto rivoluzionario della Chiesa» cioè la *Provida mater Ecclesia* di Pio XII. Rievocando quel periodo storico, Papa Francesco ha notato che «gli istituti secolari sono proprio un gesto di coraggio che ha fatto la Chiesa in quel momento». E a partire da quel momento «fino a ora è tanto grande il lavoro che voi fate nella Chiesa, con coraggio perché c'è bisogno di coraggio per vivere nel mondo». Nell'augurare loro di perseverare in questi atteggiamenti, li ha infine esortati a coltivare sempre la speranza, anzi a essere rivoluzionari della speranza.

Anche nel discorso preparato Papa Francesco aveva sottolineato l'importanza del ruolo che gli istituti consacrati sono chiamati a interpretare nella missione di quella «Chiesa dialogante» di cui

parla Paolo VI nella *Ecclesiam suam*. La «vostra vocazione — si legge nel testo — vi rende interessati a ogni uomo» in forza «dell'amore di Dio» e se ciò non accade è perché «siete diventati distratti». E per concludere li ha invitati a essere «scintille vive di quella Chiesa povera e in uscita che sogno».

Più tardi, nella Sala Clementina, il vescovo di Roma ha incontrato i partecipanti al convegno internazionale organizzato dalla [fondazione Centesimus annus pro Pontifice](#) sul tema dell'etica in economia, e ha denunciato la mentalità corrente per la quale «la parola “solidarietà” è diventata scomoda, persino fastidiosa. L'anno scorso vi ho detto che sembrava una parolaccia per questo mondo».

Francesco: nel mondo del lavoro c'è allergia alla solidarietà

Il pontefice lo ha detto ai membri della Fondazione Centesimus Annus

REDAZIONE (VATICAN INSIDER)

«Nell'attuale sistema economico», e «nella sua mentalità, la solidarietà è diventata fastidiosa, scomoda, l'anno scorso - ha detto il Papa - vi ho detto che è diventata una parolaccia, ora è diventata quasi una allergia», mentre è possibile, «se si vuole» che i valori etici come la solidarietà «diventino anche valori economici». Lo ha detto il Papa ai membri della Fondazione Centesimus Annus. Bergoglio ha ricevuto nella Sala Clementina i partecipanti all'incontro promosso dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, in occasione del convegno internazionale «The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?». Papa Francesco ha ringraziato i convegnisti «perché - ha detto - avete raccolto il suggerimento di lavorare sul valore della solidarietà». «Nell'attuale sistema economico, e nella mentalità che esso genera, - ha osservato papa Bergoglio - la parola `solidarietà` è diventata scomoda, persino fastidiosa. La crisi di questi anni, che ha cause profonde di ordine etico, ha aumentato questa `allergia` a parole come solidarietà, equa distribuzione dei beni, priorità del lavoro... E la ragione è che non si riesce - o non si vuole - studiare veramente in che modo questi valori etici possono diventare in concreto valori economici, cioè provocare dinamiche virtuose nella produzione, nel lavoro, nel commercio, nella stessa finanza». Nella «coscienza dell'imprenditore», ha suggerito il Papa, può essere «il luogo in cui avviene la ricerca» per «tenere insieme l'aspetto teorico e quello pratico, il pensiero e le esperienze sul campo», proprio per produrre tali «dinamiche virtuose».

Inequality Lane and the way out of it

21 Maggio 2014

Joseph FX Zahra
Economist

The international convention held annually by the *Fondazione Centesimus Annus- Pro Pontifice* in the Vatican, has this May dealt with the topic “The Good Society and the Future of Jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?” This Foundation is an important think tank that deals with socio-economic matters that are relevant to the world today. The president of the Scientific Committee of the Foundation is Professor Alberto Quadro Curzio, a renowned Italian economist who has been a great influence on critical economic thinking of both centre right and centre left governments in Italy, and the committee is made up of economists from all parts of the world.

The theme of this year’s convention centred around two main issues – inequality in income and job opportunities. A kick-starting presentation on his research on new calculations of global inequality by Branko Milanovic from the University of New York, provoked a lively debate on income distribution both within and across countries. Milanovic sees a shift from the cause of this inequality from that of the traditional *occupation and social class*, to one of *location* (on both national and international level) or *citizenship*. This also explains the shift that even skilled and technical people are moving from one country to another where the expected income to be earned is higher than they are getting in their own country. In my opinion, the situation is getting worse as government policies (the Malta case in particular) seem to be aimed at what it describes as the “middle class”, while ignoring the reality of unskilled persons or those living in depressed areas. Much can be done in policies aimed at this neglected sector, including education (starting off with literacy programmes and specifically aimed vocational training) and the creation of jobs that match the aptitude level of this category.

The intervention of Cambridge researcher Adrian Pabst from the University of Kent on the second day of the Convention was an eye-opener as he started by rejecting a pessimistic view of the individual as one permanently craving on self-interest and greed. Human beings, even for their own

personal peace, seek to create long lasting relationships with fellow human beings. Pabst gave a list of concrete proposals on how to create a better society by striving towards more equality. Some points he made on market aimed proposals are not new, but are still highly controversial such as debt forgiveness or turning debt into equity. His proposals for the State are stronger and personally I consider more relevant – decentralise the welfare state, transfer corporate governance responsibility to all stakeholders, and promote more strongly vocational training.

Around three hundred delegates contributed through workshops and group work to the ideas that will be published later this year on how market economic changes and public policy can contribute to the narrowing of the income distribution gap without eliminating the incentive to work, create and innovate. A key note speech delivered by former Maltese prime minister Lawrence Gonzi at the end of the convention invoked the difficult balance between economic drive and growth which has successfully kept the country out of the misery and devastation of other European countries during the most recent economic and financial crisis, and the values of solidarity and subsidiarity in policy that sustained the country's social fabric.

SOLIDARITY AND FRATERNITY IN BUSINESS DECISIONS

16 Maggio 2014

By LAWRENCE ZAMMIT

Last week's contribution posed the question "Is income inequality bad?". I ended up dribbling the question by posing two other questions. Are we creating an economy that excludes certain segments of society? If yes then income inequality is bad. Are the economic resources being used for the common good? If the answer is no, then income inequality is bad.

I would like to follow in the wake of these two questions and make some further considerations. These are prompted by the annual international convention of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, held in Rome at the end of last week.

The convention dealt with the topic, "The Good Society and the Future of Jobs: Can solidarity and fraternity be part of business decisions?". This was a challenging topic indeed as the way we answer it demonstrates a great deal about the values we uphold.

One of the points that emerged from this topic may appear to be banal; but I am still going to make it. Does society really exist? When Margaret Thatcher had claimed that there is no such thing as society she had shocked many people. However irrespective of what an individual may think, the level of individualism that exists in today's society has reached levels that one really doubts whether we still think of the term *society*, in the same way that we used to some twenty years ago. Proof of this is the individual pursuit for wealth and profit, even at the expense of others.

The next point is even more complex – what makes a good society? One possible answer is a society that is inclusive by nature; a society that does not exclude any segment. However what we have been noticing is a society that is creating further inequalities, as parts of the middle class are being pushed downwards, while rich become richer.

There are some who are already predicting that high unemployment will be the norm and at best, we can push it down only slightly from its current level. So by definition the good society is one where solidarity becomes a way of life (a social value, as Pope Francis put it), which as a result becomes a society that fraternizes.

Thus we come to the more fundamental question – Can solidarity and fraternity be part of business decisions? The issue is that the market concept has essentially evolved, with one exception when the concept of the social market economy was developed, without ever considering the solidarity concept. They have traditionally been placed as being opponents of each other.

So the market concept is based on the premise that if we look after our individual interests, it will be best for all. The more we strive and the more we compete against each other, the more we will benefit from the wealth that we ourselves create.

The answer to this was initially the communist tradition. The state is best equipped to look after everyone's interests and therefore the ownership of the means of production (including capital) should be owned by the state. However we all know that this has failed for various reasons; probably least of all the fact that those who purported themselves to be representing the state also looked after their own individual interests.

When communism failed, it was seen by some as the ultimate victory of the market concept. Today we know that the market concept does not answer all our economic questions and one of the losers of the international financial and economic crisis of the last six years has actually been the market concept.

This is why solidarity and fraternity (which may be seen as twin siblings) need to be looked at more closely and should not be viewed as an anathema to the market concept that drives business decisions. In fact they are essential factors that need to be considered in business decisions.

This does not mean throwing the profit element out of the window; as we are all aware that without profit no business can survive and thrive. It only means that the pursuit of profit needs to be characterized by a behavior that reflects solidarity and fraternity.

One might ask how can this be possible. And it is indeed difficult, in a culture that has developed over decades and centuries, to find practical ways of making solidarity and fraternity part of our business decisions.

On the other hand, I would ask whether the person who pursues profit at all costs and irrespective of everything and everyone else, is actually the master of his or her situation or one has become a slave of this pursuit for profit. I believe that he has become the slave.

On the other hand a person is born to live with other persons and this implies an accountability to each other and for each other. There is a principle of interdependence among persons, even in the economic life of the community. Once we accept this principle it is a very easy step to believe that solidarity and fraternity should form part of business decisions.

It actually frees the individual to become the master of his or her situation and not remain a slave of the pursuit of profit irrespective of everyone else.

12 Maggio 2014

COMUNICAT DE PRESĂ

ROMÂNIA LA CONFERINȚA INTERNAȚIONALĂ FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS PRO PONTEFICE “O SOCIETATE BUNĂ ȘI VIITORUL LOCURILOR DE MUNCĂ: Pot solidaritatea și fraternitatea fi parte a deciziilor mediului de afaceri?”

Din 8-10 Mai a avut loc în Aula Sinodală din Vatican Conferința Internațională cu tema: „O societate bună și viitorul locurilor de muncă: pot solidaritatea și fraternitatea fi parte a deciziilor mediului de afaceri?”.

Evenimentul a fost organizat de Fundația Centesimus Annus Pro-Pontefice, organizație la care România a aderat la începutul acestui an, prin evenimentul constitutiv care a avut loc în data de 18 februarie, la Vicariatul Greco-Catolic din București.

Tema conferinței și-a găsit originile într-o „reflecție practică cu scopul de a găsi acele spații concrete pe le poate juca solidaritatea în viața economică”, cum spunea Papa Francisc anul trecut trecut a membrilor Fundației Centesimus Annus.

Pornind de la tendințele economice actuale, peste 200 de profesori, antreprenori și reprezentanți ai Bisericii Catolice din diferite părți ale lumii, au încercat să găsească modalități prin care este posibilă astăzi remobilizarea economiei mondiale prin fondarea ei pe valorile creștine ale Doctrinei Sociale ale Bisericii Catolice:

Valorile etice și civile pe care creștinismul le oferă pot ilumina calea unei economii „la scară umană”, care în fața crizei în curs de desfășurare și a globalizării este dificilă, dar indispensabilă. Obiectivul principal este urmărirea binelui comun, susținut de trei principii bine stabilite: „subsidiaritatea”, „solidaritatea” și „dezvoltarea”. Primul este esențial pentru a trezi participarea organismelor sociale intermediare, implicarea comunității în producția de bunuri și servicii. Solidaritatea, trebuie să fie înțeleasă nu doar ca redistribuție, ci ca un proces dinamic și creativ. În cele din urmă, „dezvoltarea”, mai mult decât o creștere economică, este concepută ca o promovare a individului și a comunității având scopul final de a realiza un progres civil concret și o împlinire umană integrală.

Evenimentul s-a încheiat cu primirea participanților la conferință de către Sanctitatea Sa Papa Francisc, în Sala Clementină din Vatican. În mesajul adresat, Pontiful a subliniat importanța solidarității în mediul de afaceri contemporan și a chemării credincioșilor laici de a-și îndeplini misiunea în domeniul social, economic și politic:

„În sistemul economic actual - și în mentalitatea pe care acesta o generează - cuvântul «solidaritate» a devenit incomod, chiar neplăcut. Criza din ultimii ani, a cărei cauze profunde estede ordin etic, a crescut „alergia” la cuvinte precum: solidaritate, distribuția echitabilă a bunurilor sau prioritate locului de muncă... Iar motivul este că nu se poate - sau nu se vrea - să se studieze într-adevăr modul în care aceste valori etice pot deveni în concret valori economice, determinând o dinamică virtuoașă a producției, locului de muncă, comerțului și a însăși finanțelor. Tocmai acest lucru este ceea ce încercați să faceți, să îmbinați teoria și practica, gândirea și experiența în domeniu .

Antreprenorul are conștiința existențială în care această cercetare are loc. În mod particular, antreprenorul creștin este încurajat să compare mereu Evanghelia cu realitatea în care își desfășoară activitatea; Evanghelia îi cere să dea întâietate persoanei umane și binele comun, să facă ce ține de el pentru a se asigura oportunități de locuri de muncă, de locuri de muncă decente. Desigur , această «afacere» nu se poate face în mod izolat, ci în colaborare cu alte persoane care împărtășesc această bază a eticii și încercând să extindă această rețea de colaborări.

Comunitatea creștină - parohia, eparhia, asociația - este locul unde antreprenorul, dar de asemenea omul politic, profesionistul, sindicalistul, găsește esența pentru a alimenta angajamentul său față de societate. Acest lucru este esențial pentru ca mediul de lucru să nu devină sterp, ostil, inuman. Criza pune o presiune pe speranța antreprenorilor, dar nu trebuie uitați cei care au cea mai mare nevoie”.

România a fost reprezentată de către Prof. George Teșeleanu, partener internațional și responsabil al Fundației Centesimus Annus Pro-Pontefice în România, alături de alți trei membri: Prof. Ioan Făgețan, Av. Ana-Maria Făgețan și studenta Mihaela Caba.

Traducere neoficială: Mihaela Caba, Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice Romania

Remember ethical foundations – human person and common must be top priorities

May 14, 2014 10:13 pm

VATICAN CITY: “With the help of God and of the Church, you can give effective witness in your field, as you bring not only words and speeches, but also the experience of people and businesses that endeavor to implement Christian ethical principles in the current situation of the world of work,” said Pope Francis.

The Pontiff received in audience Saturday the participants of an international conference organized by the Centesimus Annus Pro-Pontifice Foundation, titled “The good society and the future of jobs: can solidarity and fraternity be part of business decisions?” held in Rome from May 8-10.

“This witness is extremely important and I encourage you to carry it out with faith, also dedicating the right time to prayer, as also the layperson and the manager need to pray, and to pray most of all when the challenges are tough.”

Francis emphasized to the members of the foundation that this is the field in which their witness is needed, and that Vatican II insisted that the lay faithful were called to fulfill their mission in the fields of social, economic and political life.

Referring to his recent catechesis on the gift of counsel, one of the seven Gifts of the Holy Spirit, the Pontiff stated that business people too, must ask God for this gift in order to be able to “act and to make decisions according to the greater good.”

The Christian community—parishes, dioceses and associations—is “the place in which the entrepreneur, and also the politician, professional and unionist—draw the lymph that nourishes their commitment and where they are able to interact with their brethren.”

“This is essential,” he added, “as the work environment can at times become arid, hostile and inhuman. The crisis sorely tests the hope of managers; we must not leave alone those who are in the greatest difficulty,” said Pope Francis.

“In the current economic system, and in the mentality that it generates, the word ‘solidarity’ has become uncomfortable, even troublesome.”

Posing a solution, he said what you must do is unite “theoretical and practical aspects, thought, and experience in the field.”

Francis said the crisis during these years has profound ethical causes, which “worsened this ‘allergy’ to words such as solidarity, just distribution of goods,

work priorities.”

The reason for this, he suggested, is “an inability or unwillingness to truly study how these ethical values can become real economic values, that is, trigger virtuous dynamics in production, work, trade and finance.”

Calling attention to the “conscience of the manager,” he said “the Christian entrepreneur must always measure the reality in which he works with the Gospel.” He added that the Gospel “requires him to make the human person and the common good his first priority, and to do his part to ensure there are opportunities for work, for dignified work.”

(ZENIT.ORG) © INNOVATIVE MEDIA

The foundation Centesimus Annus - Pro Pontifice
on google
selection press release quotes

➤ Cosa c'entra la solidarietà con gli affari Da ... - News.va

www.news.va/it/news/cosa-centra-la-solidarieta-con-gli-affari-da-giove

07/mag/2014 - «**Società buona e futuro del lavoro**: possono la solidarietà e la ... il tema del **convegno internazionale** della **fondazione Centesimus annus** pro ...

➤ **Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice** | UCID ...

ucid.it/blog/2014/05/14/fondazione-centesimus-annus-pro-pontifice/

14/mag/2014 - **Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice** ... si è svolta in Vaticano la ventunesima Conferenza **Internazionale** della **Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice** sul tema “La **buona società e il futuro del lavoro**: possono la ...

➤ Cosa c'entra la solidarietà con gli affari Da giovedì il ...

247.libero.it/.../cosa-c-entra-la-solidariet-con-gli-affari-da-gioved-il-con...

07/mag/2014 - L'Osservatore Romano **Società buona e futuro del lavoro**: possono la ... il **convegno internazionale** della **fondazione Centesimus annus** pro ...

➤ **Convegno della Fondazione "Centesimus Annus"**: dare ...

it.radiovaticana.va/articolo.asp?c=797846

09/mag/2014 - **E'** entrato nel vivo il **Convegno internazionale**, che si tiene sino a domani ... del Sinodo in Vaticano, sul tema “**Società buona e futuro del lavoro**: ...

➤ Vaticano, **Convegno internazionale sul lavoro**. Quadrio Curzio

it.radiovaticana.va/...convegno_internazionale...lavoro.../it1-797479

08/mag/2014 - ... al **Convegno internazionale** organizzato dalla **Fondazione Centesimus Annus** sul tema “**Società buona e futuro del lavoro**: possono la ...

➤ **Il convegno internazionale della Fondazione Centesimus ...**

ilsismografo.blogspot.com/.../vaticano-il-convegno-internazionale.html

07/mag/2014 - (Mario Ponzi) «**Società buona e futuro del lavoro**: possono la ... il tema del **convegno internazionale della fondazione Centesimus annus** pro ...

➤ **Vaticano, Convegno internazionale sul lavoro**. Quadrio Curzio

www.messaggidipace.it/?p=17434

08/mag/2014 - ... al **Convegno internazionale** organizzato dalla **Fondazione Centesimus Annus** sul tema "**Società buona e futuro del lavoro**: possono la ...

Hai visitato questa pagina in data 06/06/14

➤ **Aleteia - «Società buona e futuro del lavoro**: possono la ...

<https://www.facebook.com/Aleteiait/posts/794717300538982>

Società buona e futuro del lavoro: possono la solidarietà e la fraternità far ... Da giovedì il **convegno internazionale della fondazione Centesimus annus** pro ...

➤ **Centesimus annus** pro Pontifice: solidarietà e sussidiarietà

...www.korazym.org/.../cantesimus-annus-pro-pontifice-solidarieta-sussidia...

08/mag/2014 - **Centesimus annus** pro Pontifice: solidarietà e sussidiarietà per lo sviluppo ... del congresso **internazionale "Società buona e futuro del lavoro**: possono ... Il Santo Padre Francesco, nel discorso alla **Fondazione** del 25 maggio ...

➤ **Convegno della Fondazione "Centesimus Annus ... - Intopic.it**

www.intopic.it/notizia/6483521/

09/mag/2014 - Convegno della **Fondazione 'Centesimus Annus'**: dare valori all' ... **E'** entrato nel vivo il **Convegno internazionale**, che si tiene sino a domani nell'Aula del Sinodo in Vaticano, sul tema "**Società buona e futuro del lavoro**: ...

➤ **RADIOGIORNALE VATICANO 9/5/14 - Chiesa di Napoli**

www.chiesadinapoli.it/pls/.../v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id...

09/mag/2014 - **E'** l'appello levato da Papa Francesco, nell'incontro in Vaticano, con i capi ... spirito di condivisione e solidarietà da parte della comunità **internazionale**. **Convegno della Fondazione "Centesimus Annus"**: dare valori all'economia. ♦ **E'** ... del Sinodo in Vaticano, sul tema "**Società buona e futuro del lavoro**: ...

- Con Papa Francesco, per la Dottrina Sociale della Chiesa ...

www.zenit.org/it/.../con-papa-francesco-per-la-dottrina-sociale-della-chie...

08/mag/2014 - **Società buona e futuro del lavoro**: possono la solidarietà e la fraternità far ... **internazionale** promosso dalla **Fondazione Centesimus Annus** – Pro Pontifice. ... i cui risultati saranno restituiti in plenaria alla fine del **convegno**.

- VIS notizie - Sala Stampa della Santa Sede: 12/05/14

visnews-ita.blogspot.com/2014_05_12_archive.html

12/mag/2014 - Leggete e meditate assiduamente la parola del Signore per credere ciò dalla **Fondazione "Centesimus Annus - Pro Pontificie"**, in occasione del **Convegno Internazionale** sul tema: "La **buona società e il futuro del lavoro**: la solidarietà e la fraternità possono essere parte delle decisioni imprenditoriali?

- THE POPE RECEIVES THE **CENTESIMUS ANNUS** visnews-en.blogspot.com/.../the-pope-receives-centesimus-annus_12.htm...

12/mag/2014 - THE POPE RECEIVES THE **CENTESIMUS ANNUS**: THE CRISIS HAS ... Pontifice **Foundation**, "The **good society** and the **future of jobs**: can ...

- Vatican: The **good of society and future of jobs** -

News.va www.news.va/.../vatican-the-good-of-society-and-f...

08/mag/2014 - This is what Massimo Gattamelata, Secretary General of the **Centesimus Annus** – Pro Pontifice **Foundation**, said on the opening day of the ...

- the pope receives the **centesimus annus**: the ... -

News.va www.news.va/.../the-pope-receives-the-centesimus-...

10/mag/2014 - THE POPE RECEIVES THE **CENTESIMUS ANNUS**: THE CRISIS HAS ... Pontifice **Foundation**, "The **good society** and the **future of jobs**: can ...

- Pope's Address to **Centesimus Annis** - Pro Pontifice

[... www.zenit.org/.../pope-s-address-to-centesimus-an...](http://www.zenit.org/.../pope-s-address-to-centesimus-an...)

14/mag/2014 - Pope's Address to **Centesimus Annis** - Pro Pontifice **Foundation** ... on the theme The **Good Society** and the **Future of Jobs**: Can Solidarity and ...

- Library : The Crisis Has Worsened the "Allergy" to Solidarity

... www.catholicculture.org/culture/library/view.cfm?...

10/mag/2014 - ... Pontifice **Foundation**, "The **good society** and the **future of jobs**: can ... members of the **Centesimus Annus** – Pro Pontifice **Foundation** and ...

- Experts in business, economy, consider Popes' call to

... www.catholicnewsagency.com › News › Vatican

10/mag/2014 - The **foundation**, which is dedicated to the study and promotion of the ... the theme , "The **Good Society** and the **Future of Jobs**: Can solidarity and ... from two years prior, **Centesimus Annus**, on the hundredth anniversary of ...

- Remember ethical **foundations** – human person and ...

www.manilatimes.net/...foundations.../96642/

14/mag/2014 - Remember ethical **foundations** – human person and common must be top priorities ... conference organized by the **Centesimus Annus** Pro-Pontifice **Foundation**, titled "The **good society** and the **future of jobs**: can solidarity and ...

- Pope asks business leaders to hope, pray and create **jobs**

catholicphilly.com/.../pope-asks-business-leaders-t...

12/mag/2014 - Pope Francis arrives for a meeting with members of the **Centesimus Annus** Pro Pontifice **foundation** at the Vatican May 12. ... a three-day international conference on "the **good society** and the **future of jobs**," looking particularly ...

- Solidarity and fraternity in business decisions - Times of Malta

www.timesofmalta.com/.../Solidarity-and-fraternity...

16/mag/2014 - ... of the **Centesimus Annus** Pro Pontifice **Foundation**, held in Rome at the ... 'The **good society** and the **future of jobs**: can solidarity and fraternity be part of ... The next point is even more complex: what makes a **good society**?

- Inequality Lane and the way out of it- newsbook

www.newsbook.com.mt/.../inequality-lane-and-the...

21/mag/2014 - ... by the Fondazione **Centesimus Annus**- Pro Pontifice in the Vatican, has this May ... topic "The **Good Society** and the **Future of Jobs**: can solidarity and fraternity ... The president of the Scientific Committee of the **Foundation** is ...

➤ **Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della ...**

press.vatican.va/content/salastampa/fr/bollettino/pubblico/.../00885.html

28/mag/2014 - This truth leads us to consider **work** as both a gift and a duty. ... Address to the **Centesimus Annus** Pro Pontifice **Foundation**, 25 May 2013). ... become demoralized, losing their sense of worth, feeling alienated from **society**. ... Despite their hopes for a better **future**, they frequently encounter mistrust and ...

➤ **Lawrence Gonzi closes international conference at the Vatican**

www.independent.com.mt › **News**

10/mag/2014 - Dr Lawrence Gonzi stated that the **future jobs** will depend on the ability of entrepreneurs to understand that their business will grow if: ... This is what makes a **Good Society**. ... Fondazione **Centesimus Annus** Pro Pontifice to integrate in its **work**. ... The Vatican **Foundation** is a non-profit organisation aimed at ...

➤ **Solidarity and Fraternity in Business Decisions - Misco**

www.miscomalta.com/content.aspx?id=375850

The Annual Salaries and Benefits Report · The Manual of **Job** Descriptions annual international convention of the **Centesimus Annus** Pro Pontifice **Foundation**, held ... “The **Good Society** and the **Future of Jobs**: Can solidarity and fraternity be ... So by definition the **good society** is one where solidarity becomes a way of life ...

The media that have written about the foundation included in the press

Ansa.
Adn Kronos.
Agi.
Aleteia.
Angelus News.
Archdiocese of Oklahoma City.
Avvenire.
Catholic News Agency.
Catholic News Service.
Catholic Culture.
Catholic Canada.
Catholic News Herald.
Comitato stampa gruppo Romania.
Immagoeconomica.
Il Sismografo.
Independent.
La Difesa del Popolo – settimanale della Diocesi di Padova.
National Catholic Reporter.
News.va.
News Book.
Osservatore Romano.
Papa Boys.
Radio Vaticana.
Rai News 24.
Rome Reports.
Servizio Informazione Religiosa.
Servicio de Información de la Iglesia Católica en España.
Times of Malta.
The Manila Times.
Toscana Oggi.
Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti.
Vatican Information Service.
Vatican Insider – La Stampa.
Korazym.
You Tube – Vatican.
Zenit.